

CCCVI SEDUTA

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1983

Presidenza del Presidente RAIS

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	1
Disegni di legge (Annunzio di presentazione) ..	2
Interpellanze e Interrogazioni (Annunzio)	3
Interpellanze e interrogazione (Svolgimento):	
COGODI	8-29
DETTORI	11-33
DEMARTIS	15-34
MURRU	17-31
CATTE, Assessore della difesa dell'ambiente ..	21
LORETTU, Assessore al turismo, artigianato e commercio	35
PUGGIONI	38
Leggi regionali (Annunzio di rinvio)	1
Proposte di legge (Annunzio di presentazione) .	2
Risposte scritte a interrogazioni	2
Sul Regolamento: .	
PUGGIONI	39
PRESIDENTE	39

La seduta è aperta alle ore 18.

OFFEDDU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 27 luglio 1983, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha trasmesso, in attuazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta nelle sedute del 2, 7 e 23 giugno, 7, 14, 21, 22 e 27 luglio 1983.

Annunzio di rinvio di leggi regionali.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha rinviato a nuovo esame del Consiglio le seguenti leggi regionali:

“21 luglio 1983 - Modifiche alla legge regionale 15 dicembre 1975, n. 58, recante: “Adezione della Regione autonoma della Sardegna all'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa (AICCE) - Sezione Italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa” ”;

“21 luglio 1983 - Provvidenze a favore dei talassemici, degli emofilici e degli emolinfopatici maligni”;

“21 luglio 1983 - Modifica dell'articolo 20 della legge regionale 16 marzo 1981, n. 13, sulla “Individuazione, costituzione ed organizzazione delle Unità sanitarie locali, in attuazione della

VIII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

28 SETTEMBRE 1983

legge 23 dicembre 1978, n. 833" ”.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dei disegni di legge presentati alla Presidenza.

OFFEDDU, Segretario:

“Modifiche agli articoli 6, 7 ed 8 della legge regionale 2 marzo 1982, n. 7, concernente: “Inquadramento nel ruolo unico regionale del personale del ruolo speciale della formazione professionale e modifiche ed integrazioni delle leggi regionali 17 agosto 1978, n. 51, e 1° giugno 1979, n. 47” (356);

“Interventi urgenti per l'esecuzione e manutenzione di opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria di competenza regionale”. (357);

“Convalidazione del D.P.G.R. n. 38 del 27 maggio 1983, relativo al prelevamento della somma di lire 1.800.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste (cap. 03010) a favore del nuovo capitolo 02149 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1983” (358);

“Norme sullo scioglimento dei patronati scolastici e dei Consorzi dei patronati scolastici sul passaggio delle attribuzioni degli stessi ai Comuni ai sensi dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348” (359);

“Interventi regionali straordinari per l'esercizio di collegamenti marittimi di interesse regionale da effettuare con mezzi veloci” (360);

“Gestione irrigua nei Comprensori di bonifica”. (362).

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle proposte di legge pervenute alla Presidenza.

OFFEDDU, Segretario:

dai consiglieri Moretti - Giagu - Ladu Salvatore - Secci - Atzeni - Mulas:

“Modifiche agli articoli 9 e 10 della legge regionale 27 agosto 1982, n. 15, concernente: “Norme per la concessione di contributi di esercizio e per investimenti alle aziende di trasporto esercenti servizi pubblici di linea a carattere regionale e locale” ” (353)

Sanna Carlo - Piretta - Demontis - Ladu Giorgio:

“Sulla costituzione di una Commissione speciale al fine di esaminare il fenomeno degli incendi estivi in Sardegna” (354);

Oppi - Ladu - Pili - Spina:

“Erogazione di compensi straordinari di solidarietà a favore dei dipendenti pubblici e di cittadini vittime del dovere o di azioni terroristiche o delittuose, o di eventi di pubblica calamità” (355);

Atzeni - Moretti - Ladu - Gianoglio - Oppi - Secci - Spina - Montresori:

“Interventi regionali per lo sviluppo delle attività musicali popolari” (361).

Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Buzzanca e più, sulla tentata rapina degli stagni Tortanelle e Saline nel progetto Olbia 2”. (572)

“Becciu, sull'aumento dell'imposta sul valore aggiunto per le aragoste”. (610)

“Buzzanca e più, sulla costruzione di un deposito SNIA nel porto di Sant'Antioco”. (634)

“Pischedda e più, sulla giornata di studio su

VIII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

28 SETTEMBRE 1983

“Aspetti e problemi dell’abusivismo edilizio”. (640)

“Giagu e più, sull’applicazione dell’articolo 9 della legge n. 17 del 29 gennaio 1983”. (664)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

OFFEDDU, *Segretario*:

“Interpellanza Muledda - Atzori Villio - Berlinguer - Sechi sulla istituzione dei servizi e dei settori presso il Centro regionale di programmazione”. (434)

“Interpellanza Medde sulla minacciata chiusura dello stabilimento “Grafiche Elmas” di proprietà di un imprenditore libico”. (435)

“Interpellanza Atzeni - Giagu - Oppi - Serra - Ladu - Mura - Moretti - Carta - Mulas - Montresori - Gianoglio - Dettori - Mela - Tidu - Saba Benito - Secci sulla grave situazione della Mineraria Silius e dell’intero Gerrei”. (436)

“Interpellanza Sechi - Berlinguer - Barranu - Marras sul provvedimento di espulsione dall’Italia dell’imprenditore libico Mohamed Mustafa Bazama”. (437)

“Interpellanza Cogodi - Berlinguer - Pischredda - Battolu sulle gravi inadempienze della Giunta regionale in ordine alla attivazione del fondo sociale per l’integrazione dei canoni di locazione per i conduttori meno abbienti”. (438)

“Interpellanza Murru sui fallimentari e disastrosi risultati della organizzazione della campagna antincendi nel corso del 1983”. (439)

“Interpellanza Cogodi - Marras - Corrias - Pischredda - Uras - Satta Sebastiano - Tamponi sui necessari interventi straordinari per fronteggiare gli incendi e sulla necessità di richiedere

per la Sardegna lo stato di calamità naturale”. (440)

“Interpellanza Isoni - Becciu - Franceschi - Gianoglio sulla situazione venutasi a creare a seguito del dilagare incontenibile degli incendi sul territorio delle quattro province sarde. (441)

“Interpellanza Raggio - Schintu - Corrias sugli interventi a sostegno del volontariato nella lotta agli incendi”. (442)

“Interpellanza Dettori - Giagu De Martini - Becciu - Floris Severino - Franceschi - Mulas - Spina sui provvedimenti urgenti conseguenti alle tragedie e alle calamità provocate dagli incendi”. (443)

“Interpellanza Cogodi - Barranu - Marras - Tamponi sulle gravi inadempienze della Giunta regionale e sulla permanente necessità di misura di emergenza per far fronte agli incendi e ai gravi danni derivati”. (444)

“Interpellanza Gianoglio - Giagu - Becciu - Dettori - Franceschi - Floris Severino - Isoni - Mulas - Spina - Are - Moretti - Oppi - Saba Benito - Atzeni - Atzori Angelo - Boi - Carta - Demartis - Ladu - Mela - Montresori - Mura - Puddu - Secci - Serra - Tidu sulle concrete iniziative da adottare per evitare il ripetersi di eventi luttuosi e gravissimi verificatisi a seguito degli incendi della scorsa estate”. (445)

“Interpellanza Buzzanca - Puggioni sulle dichiarazioni del Segretario del P.S.I., Marco Cabras”. (446)

“Interpellanza Piretta - Sanna Carlo - Demontis - Ladu Giorgio sulla decisione di lottizzazione degli enti regionali da parte dei partiti che fanno parte della Giunta regionale”. (447)

“Interpellanza Atzori Villio - Pischredda - Satta Sebastiano sull’inchiesta promossa dal Ministero del lavoro e dalla Questura di Nuoro per le sospette assunzioni clientelari avvenute nei cantieri forestali della provincia di Nuoro”. (448)

“Interpellanza Isoni sulla questione relativa all’uso della marchiatura del bestiame”. (449)

“Interpellanza Pili sulla discriminazione nei confronti delle imprese sarde negli appalti di importanti opere pubbliche in Sardegna”. (450)

“Interpellanza Sanna Emanuele - Cogodi - Schintu - Orrù sulla retrocessione alla Regione di Villa Asquer”. (451)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

OFFEDDU, *Segretario*:

“Interrogazione Muledda - Barranu - Pintus - Pischredda sulla esclusione del porto di Arbatax dal piano di riparto di fondi per interventi nei porti ex lege n. 843 del 1978”. (699)

“Interrogazione Satta Sebastiano - Sechi - Pischredda sulle iniziative dei circoli dei sardi in Toscana”. (700)

“Interrogazione Isoni sulle iscrizioni all’albo degli imprenditori agricoli”. (701)

“Interrogazione Sanna Emanuele - Barranu - Marras - Cogodi sul blocco degli organici delle Unità sanitarie locali”. (702)

“Interrogazione Puddu - Uras - Franceschi - Carta Mario - Atzori Angelo - Battolu sulla assenza dalla sede del Comandante dell’Ispettorato provinciale delle foreste di Oristano nelle giornate in cui gli incendi hanno devastato gran parte della Provincia di Oristano”. (703)

“Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sui danni provocati dagli incendi alle strutture del servizio telefonico”. (704)

“Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sui danni provocati dagli incendi

alle strutture della rete elettrica”. (705)

“Interrogazione Buzzanca - Puggioni, con richiesta di risposta scritta, sul ventilato finanziamento di 100 milioni alla televisione locale “Videolina”. (706)

“Interrogazione Barranu - Muledda - Pintus - Pischredda, con richiesta di risposta scritta, per la esclusione di S. Maria Navarrese dall’elenco dei porti turistici di primo livello formulato dalla Giunta regionale”. (707)

“Interrogazione Oppi - Ladu sul ventilato ridimensionamento dei livelli occupativi dello stabilimento di Portovesme dell’Alluminio Italia”. (708)

“Interrogazione Pili sulla cessazione dell’attività dei cantieri forestali dei Comuni di Domusdemaria e Domusnovas”. (709)

“Interrogazione Moretti sulla Casa di riposo di Alghero”. (710)

Svolgimento di interpellanze e interrogazione.

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

Possiamo iniziare da alcune interpellanze, per l’esattezza 5, che — riguardando tutte la situazione venutasi a creare a seguito degli incendi — possono essere svolte congiuntamente.

Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Interpellanza Cogodi - Marras - Corrias - Pischredda - Uras - Satta Sebastiano - Tamponi sui necessari interventi straordinari per fronteggiare gli incendi e sulla necessità di richiedere per la Sardegna lo stato di calamità naturale.

I sottoscritti, premesso:

1) che persiste la presenza, in ogni parte della Sardegna, di incendi che comportano gravissime conseguenze economiche e situazioni di pericolo per le popolazioni;

2) che al di là delle gravi responsabilità di carattere individuale e politico, che vanno comunque identificate e perseguite, una condizione obiettiva per lo sviluppo degli incendi e per gli effetti devastanti che stanno determinando è costituita dalla eccezionale e duratura ondata di caldo che investe la Sardegna;

3) che sussistono le condizioni obiettive e di legge per dichiarare lo stato di calamità naturale ai sensi e per gli effetti della Legge 8 dicembre 1970, n. 996 (legge sulla protezione civile);

4) che appare indispensabile l'adozione di misure straordinarie immediate per fronteggiare la calamità in atto e per ridurre gli effetti distruttivi sul patrimonio boschivo e sulle colture e per eliminare le fonti di pericolo per le popolazioni;

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

a) quali iniziative di carattere straordinario adeguate alla gravità della situazione abbia posto in essere o intenda immediatamente promuovere per sopperire alla dimostrata inadeguatezza dei servizi già predisposti;

b) se non ritenga necessario richiedere al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5 della Legge n. 996 del 1970, la dichiarazione dello stato di calamità naturale su tutto il territorio della Sardegna;

c) se non ritenga ugualmente necessario promuovere l'immediata convocazione del Comitato regionale per la protezione civile, ai sensi dell'articolo 7 della Legge n. 996 del 1970, per definire l'adozione delle indispensabili misure straordinarie di intervento atte a fronteggiare l'eccezionale situazione di danno e di pericolo;

d) quali iniziative intenda adottare per promuovere una verifica radicale dei tradizionali, insufficienti metodi di intervento regionale nella lotta contro gli incendi e per affrontare in modo deciso le diverse cause strutturali che favoriscono la diffusione del fenomeno. (440)

Interpellanza Raggio - Schintu - Corrias sugli interventi a sostegno del volontariato nella lotta agli incendi.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'As-

sessore dell'ambiente per sapere se è a conoscenza che per iniziativa delle amministrazioni comunali si sono svolte e vanno svolgendo in numerosi centri assemblee popolari per un esame della situazione determinata dal recente diffondersi in forme sempre più gravi degli incendi estivi e per promuovere le iniziative idonee ed urgenti per fronteggiare la situazione nelle prossime settimane e mesi.

A queste assemblee non sempre, benché invitati, partecipano i rappresentanti degli Ispettorati forestali e dell'Azienda foreste demaniali.

Tali assenze paiono ai sottoscritti di particolare gravità in quanto non consentono di offrire alle amministrazioni comunali e alle popolazioni il necessario supporto tecnico proprio mentre va registrandosi una forte spinta al volontariato, soprattutto dei giovani, nella linea, già indicata dalla Giunta di sinistra e laica, che fa affidamento sulla mobilitazione delle popolazioni e dei Comuni.

E' del tutto evidente che al fine di utilizzare tutte le energie disponibili e garantire condizioni di sicurezza e di incolumità ai volontari è necessario predisporre una accurata organizzazione del volontariato con opportuni supporti tecnici e professionali nonché adottare tutte le misure e predisporre i mezzi atti a facilitare la mobilitazione popolare.

I sottoscritti interpellano l'Assessore competente per sapere se non intenda, con immediatezza, dare direttive agli Ispettorati forestali e all'Azienda foreste demaniali affinché si mettano a disposizione piena dei Comuni per l'organizzazione del volontariato e se non intenda predisporre, anche con opportuni provvedimenti finanziari, i mezzi essenziali perché il volontariato possa efficacemente operare. (442)

Interpellanza Dettori - Giagu De Martini - Becciu - Floris Severino - Franceschi - Mulas - Spina sui provvedimenti urgenti conseguenti alle tragedie e alle calamità provocate dagli incendi.

I sottoscritti:

— sgomenti e commossi per il sacrificio di tante vite umane immolate nella immane trage-

dia provocata dagli incendi;

- solidali con le famiglie dei caduti e con i feriti nella lotta contro il flagello del fuoco;

- colpiti dalla novità del fenomeno calamitoso degli incendi che hanno distrutto e stanno continuando a distruggere (con danni incalcolabili alla generale economia della Sardegna) non solo le zone pascolative ma anche e soprattutto quelle boscate, oppure collegate a grandi interventi di rimboschimento oppure vicine ad aree di particolare valore turistico o paesaggistico;

- preoccupati dalla vastità ed ampiezza dei territori colpiti e dalla concomitanza degli attacchi;

- consapevoli del disorientamento che tutto ciò provoca nell'opinione pubblica soprattutto per l'attuale mancanza di indicazioni e motivazioni precise in grado di fornire spiegazioni plausibili e documentate a quanto sta accadendo;

- certi che un rafforzamento delle misure di prevenzione ed un potenziamento dei sistemi di intervento e di lotta, oltre a ridurre in futuro le dimensioni di tale calamità, possono contribuire a migliorare l'immagine della Regione;

- convinti della necessità che la Magistratura e gli organi di polizia intensifichino ed accentuino la loro opera di verifica della fondatezza delle tesi che individuano nella follia o nella malvagità umana le cause vere di tanta distruzione non ritenendo possibile che le sole ragioni naturali possano portare ad un siffatto disastro,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se abbia provveduto:

- a intervenire, con adeguate misure finanziarie ed amministrative a favore delle famiglie delle vittime degli incendi al fine di evitare che la loro tragedia possa essere aggravata e resa più penosa dalla prostrazione e dallo smarrimento propri di chi si sente abbandonato nella disgrazia;

- a richiedere il riconoscimento per la Sardegna di zona colpita da grave calamità;

- a promuovere ogni iniziativa utile ad ottenere più uomini, più mezzi e più disponibilità finanziarie per la lotta contro gli incendi;

- ad accertare i danni e ad erogare i primi

aiuti agli allevatori colpiti e a tutti i titolari di beni distrutti o danneggiati dal fuoco;

- a richiedere allo Stato adeguati finanziamenti per un piano straordinario di forestazione finalizzato al rimboschimento delle zone completamente incenerite o al recupero di quelle parzialmente danneggiate;

- a richiedere alla Magistratura e alle forze di polizia un impegno più incisivo e proficuo rivolto alla individuazione e identificazione dei piromani che finora hanno agito quasi del tutto impunemente;

- a sollecitare un ampliamento (motivato dalla tanto accresciuta rilevanza sociale del bene bosco o foresta) del concetto di reato di incendio attraverso la previsione legislativa, con adeguate sanzioni penali, del delitto contro il patrimonio ambientale;

- a promuovere tutte le iniziative che consentano la sollecita approvazione del disegno di legge sulla istituzione del corpo di vigilanza territoriale superando, finalmente, tutti i ritardi e le riserve provocati da ben individuate forze politiche, certamente diverse da quella cui appartengono i sottoscrittori della presente. (443)

Interpellanza Cogodi - Barranu - Marras - Tamponi sulle gravi inadempienze della Giunta regionale e sulla permanente necessità di misure di emergenza per far fronte agli incendi e ai gravi danni derivati.

I sottoscritti, premesso:

1) che la Giunta regionale, nonostante gli impegni assunti e le ripetute proclamazioni verbali, non ha proceduto a richiedere al Governo in modo formale e motivato la dichiarazione dello "stato di calamità naturale" per la Sardegna ai sensi e per gli effetti della legge n. 996 del 1970 (legge sulla protezione civile);

2) che il concreto operare della Giunta in proposito si riduce: a) alla espressione di una generica dichiarazione di intenti riscontrabile in una delibera del 27 luglio; b) all'invio di un telegramma;

3) che detta negligenza e sostanziale inadempienza della Giunta regionale, che ha rinunciato ad attivare in modo formale la proce-

dura della legge 996, comporta di fatto un tentativo di copertura delle responsabilità politiche del Governo e grave pregiudizio degli interessi della Sardegna e delle popolazioni più colpite dalle calamità degli incendi e dai permanenti rischi di ulteriori danni che possono ancora verificarsi;

4) che tale condotta negligente ed irresponsabile della Giunta di fatto pregiudica la possibilità che la Sardegna abbia in modo adeguato e tempestivo i necessari e conseguenziali interventi straordinari statali finalizzati alla ricostruzione e alla tutela contro ulteriori rischi;

5) che nonostante le ulteriori verbali dichiarazioni di intenti né la Giunta ha formalmente rivendicato né il Governo si è formalmente impegnato al rispetto della "intesa" già stipulata per iniziativa della Giunta di sinistra e laica ed operante a suo tempo perché un contingente di forze e di mezzi aerei fosse finalizzato in modo specifico agli interventi antincendio in Sardegna;

6) che, mentre per iniziativa delle Amministrazioni comunali si vanno costituendo in Sardegna le squadre volontarie dei cittadini per gli interventi antincendio, la Giunta tarda ad adottare le necessarie misure per garantire una minima dotazione di mezzi, di assistenza tecnica, di garanzie assicurative contro i rischi;

7) che appare indispensabile definire misure straordinarie, con carattere di immediata operatività, per sopperire alle esigenze di tutela e di continuità produttiva del patrimonio zootecnico gravemente minacciato dalla carenza di pascoli e dalla gravosità del mercato dei mangimi;

8) che la Giunta aveva assunto impegno di tenere costantemente informato il Consiglio regionale sull'evolvere della situazione e sui provvedimenti da assumere anche in via straordinaria;

tutto ciò premesso, i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta per conoscere quali provvedimenti la Giunta abbia assunto e, per quanto ai denunciati gravi ritardi, quali provvedimenti risolutivi intenda assumere per far fronte alla permanente emergenza che si registra nelle zone colpite dalla devastazione

degli incendi e nelle zone ancora esposte al rischio di ulteriori danni. (444)

Interpellanza Gianoglio - Giagu - Becciu - Dettori - Franceschi - Floris Severino - Isoni - Mulas - Spina - Are - Moretti - Oppi - Saba Benito - Atzeni - Atzori Angelo - Boi - Carta - Demartis - Ladu - Mela - Montresori - Mura - Puddu - Secci - Serra - Tidu sulle concrete iniziative da adottare per evitare il ripetersi di eventi luttuosi e gravissimi verificatisi a seguito degli incendi della scorsa estate.

I sottoscritti chiedono di interpellare la Giunta regionale per conoscere quali concrete iniziative intenda adottare per evitare il ripetersi disastroso di eventi luttuosi e gravissimi anche per i riflessi umani ed economici a seguito degli incendi devastanti verificatisi specie nella scorsa estate.

I suddetti Consiglieri chiedono di conoscere immediatamente se la Giunta, non attendendo la prossima campagna antincendi, intende modificare le modalità di intervento, qualificando gli operatori con l'approvazione della legge sul corpo di vigilanza territoriale, ferma in prima Commissione per l'ostruzionismo di talune opposizioni, e potenziando notevolmente i fondi sopravvenuti con la modifica del titolo III e le disponibilità che offrono le norme della CEE.

Infatti, dalle notizie apparse sulla stampa di una visita in Sardegna del Direttore generale dell'agricoltura della Comunità economica europea e del Direttore del FEOGA per rendersi conto dei danni procurati dagli incendi in Sardegna nello scorso mese di giugno, si è venuti a conoscenza che in sede comunitaria il 6 settembre si è svolta una riunione per l'esame del problema degli incendi in Sardegna.

Si chiede pertanto di conoscere:

— quali sono stati gli interventi della Giunta regionale per determinare decisioni il più possibile favorevoli per la Sardegna in campo europeo;

— quali siano state quelle decisioni;

— che cosa intende fare la Giunta per assecondare ed eventualmente integrare i provvedimenti presi a Bruxelles.

In particolare si chiede che la Giunta intervenga sulla Comunità perché adotti:

a) provvedimenti a sostegno e per la ricostruzione dell'efficienza delle imprese agro-pastorali, con la ricostruzione degli immobili e la ricostituzione del patrimonio zootecnico;

b) interventi per la realizzazione di infrastrutture di servizio per un organico programma di difesa e soprattutto di prevenzione degli incendi;

c) interventi a sostegno delle famiglie delle vittime;

d) interventi per favorire la ricostituzione del patrimonio boschivo pubblico e privato. (445)

PRESIDENTE. Per illustrare le sue interpellanze ha facoltà di parlare l'onorevole Cogodi.

COGODI (P.C.I.). Dico subito che riesce difficile comprendere quali siano le ragioni che hanno indotto la Giunta a manifestare ritrosia, quasi reticenza, comunque a tergiversare fino all'ultimo minuto prima di decidersi a dare risposta a tre interpellanze urgenti, motivate, attualissime nel mese di agosto ed ancora attuali oggi, che il gruppo comunista ha presentato in relazione alla questione degli incendi estivi.

Scarsa considerazione del Consiglio, evidenziata dal fatto che i banchi della Giunta sono deserti e che, necessariamente, l'unico assessore presente darà risposte parziali all'insieme delle questioni che, nelle tre interpellanze, noi abbiamo posto alla Giunta nel suo complesso. Cattiva coscienza della stessa Giunta per non aver approntato alcuno dei provvedimenti, pure necessari ed urgenti, che venivano sollecitati attraverso lo strumento consiliare dell'interpellanza. Qualunque sia la ragione, comunque, noi vorremmo riprendere alcune delle questioni essenziali che abbiamo posto nelle nostre interpellanze e, per quanto possibile, vorremmo che l'assessore presente non a titolo personale, ma a nome della Giunta, fornisse risposte almeno chiare,

per quanto possibile esaurienti. Anticipo sin d'ora il nostro intendimento, comunque, di trasfondere il contenuto delle interpellanze in una mozione, in modo che il Consiglio abbia la possibilità di valutare appieno, soprattutto di fronte all'accertata lentezza con la quale la Giunta procede in questa materia, che il Consiglio abbia la possibilità di valutare appieno, dicevo, la complessità e la rilevanza della questione, la sua urgenza, e sia posto in condizioni di dare indicazioni precise alla Giunta perché agisca con tempestività.

Noi avevamo chiesto sostanzialmente alcune cose: quali provvedimenti la Giunta regionale avesse assunto, o intendesse assumere, per far fronte all'emergenza degli incendi quando erano in corso, per fronteggiare gli effetti devastanti sul piano ambientale, ma anche sul piano materiale ed economico, che gli incendi hanno prodotto. Quali provvedimenti la Giunta abbia assunto è notorio: niente, zero, a tutt'oggi! Eccezion fatta, forse, per quell'unica misura dispersiva e ancora di sapore clientelare, non voluta e non richiesta da alcuno, anzi esplicitamente rifiutata in anticipo dai Comuni, dagli enti locali, dalle categorie interessate, che era il risarcimento indifferenziato. Infatti, ci risulta che l'unico provvedimento adottato dalla Giunta sia una sorta di indennità di 10.000 lire a capo ovino e di 60.000 a capo bovino, per le aziende o per i titolari di aziende che ricadono nelle zone percorse dagli incendi. L'esatto contrario delle indicazioni che sono venute dalle forze politiche, dalle forze sindacali, dagli enti locali, i quali hanno avvertito: niente contributi dispersivi e inutili di questo genere, ma interventi strutturali, interventi selettivi. Niente che abbia il sapore, in qualche modo, di incentivo obiettivo all'incendio! Perché dare un contributo a chi si trovi nelle zone incendiate e non darlo, per esempio, a chi abbia protetto il pascolo e il bosco significa porre, per esempio, categorie sociali come i pastori nell'ingiusta condizione di valutare che chi magari ha approntato le misure antincendio, chi magari di più si è prodigato, chi ha salvato il pascolo con la sua fatica e magari con l'impegno finanziario delle strisce frangifuoco, costui si vede

VIII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

28 SETTEMBRE 1983

oggi penalizzato, mentre non altrettanto accade per chi, per ipotesi, tutto ciò non avesse fatto. Si erano chieste sì, e si chiedono, misure di sostegno di carattere selettivo per mitigare i danni che sono derivati a categorie produttive a causa degli incendi, ma devono essere misure di sostegno qualificate e selettive, finalizzate a salvare il patrimonio zootecnico e quindi a fornire i foraggi per le aziende che ne abbiano necessità a prezzi non speculativi; non chiedere l'ammasso facile delle carni, non incentivare il macello facile, come è stato ancora di recente richiesto dall'assessore regionale all'agricoltura, perché questo significa aggiungere danno a danno, distruggere un patrimonio che invece deve essere sostenuto, alimentato, che deve ancora essere la base dello sviluppo produttivo per intere categorie, per intere zone.

Si era chiesto che la Giunta approntasse una serie di misure strutturali, misure tendenti a rimuovere le cause strutturali della piaga degli incendi e cioè misure di riforma, interventi per quanto riguarda la creazione dei serbatoi, dei luoghi di accumulo d'acqua, la creazione delle fasce inerti, la cura del bosco, la cura preventiva. Quali misure ha adottato la Giunta e quali proposte ha già discusso, se non ancora pubblicizzato? A noi risulta nessuna! Avevamo chiesto, e ancora chiediamo, quali provvedimenti abbia adottato la Giunta perché sia consentito, in tempo utile, che avvenga la ricrescita del bosco, del bosco bruciato. Vi hanno avvertito i tecnici, gli scienziati sono intervenuti, sulla stampa hanno scritto, hanno detto che spesso, quasi sempre sotto la cenere e la devastazione dell'incendio vive ancora, esiste ancora la vita, vi è ancora l'albero, il suo apparato radicale. Vi hanno detto: "Se volete, potete ancora consentire la ricrescita del bosco con una cura tempestiva, col taglio del bruciato, con le misure immediate da sostenere, con la rimozione dei cumuli di cenere". E questo, vi hanno detto, va fatto subito, nel prossimo futuro, e nessuno lo ha contestato, neppure la Giunta. Quali provvedimenti si intendono adottare?

E vi hanno chiesto i Comuni: consentiteci la cura del bosco e del sottobosco ancora esistente nei mesi invernali e primaverili, appronta-

te provvedimenti, dateci mezzi, dateci risorse, e quel che è accaduto quest'anno non si ripeterà l'anno prossimo.

Era stato richiesto, e ancora richiediamo, che siano accertate almeno le più evidenti e macroscopiche responsabilità, ma non per il gusto di accertare, ma per il dovere di intervenire. E' vero o non è vero, onorevole Assessore, che il giorno nel quale sono decedute otto persone nel rogo attorno a Tempio, ancora alle ore 14 e 30, poche ore prima che succedesse questa sciagura, il Ministro della Repubblica alla protezione civile discuteva con la Giunta alla presenza delle forze politiche, e assicurava, tramite il direttore generale della protezione civile, che bisognava adoperarsi per rintuzzare gli allarmismi, che la situazione era sotto controllo e che non c'era tanta necessità di provvedimenti straordinari? Eppure quell'incendio, che di lì a poche ore avrebbe circondato la città di Tempio e avrebbe procurato tante vittime, era un incendio che si sviluppava e percorreva monti e valli da 7-8 giorni! Non vi è nessuna responsabilità in questo? Eppure hanno denunciato gli amministratori di Tempio, pubblicamente, in assemblee, sulla stampa, che a più riprese nei giorni precedenti, ma soprattutto il giorno 28 luglio, avevano richiesto più volte l'intervento urgente, e nessuno si era fatto vivo. Quale coordinamento esisteva? quale tipo di segnalazione? quale coscienza? e i preposti alle misure anticendio? possibile che nessuno sia di nulla responsabile? Almeno le responsabilità più macroscopiche ed evidenti si dovranno pure accertare, perché si evitino simili forme di lassismo, che producono poi i danni materiali ed umani che producono. Non basta il cordoglio postumo: bisogna avere coscienza delle cose perché si possa opportunamente e tempestivamente intervenire.

Questo è l'insieme delle questioni che noi abbiamo posto, unitamente ancora ad altre questioni che, in fase di illustrazione delle interpellanze, forse non è il caso di esaminare tutte. Un'ultima cosa voglio aggiungere sulla tesi sostenuta dalla Giunta regionale, secondo la quale avverrebbe una soluzione miracolosa della prevenzione anticendio attraverso l'approvazione

VIII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

28 SETTEMBRE 1983

della legge sul corpo di vigilanza territoriale; una posizione talmente estremizzata da indurre il Presidente della Giunta regionale — a fronte della richiesta da noi avanzata nella conferenza dei capigruppo che fosse la Giunta a riferire in aula, in apertura della presente tornata, sulla questione delle misure antincendio, sulle misure adottate o da adottare — il Presidente della Giunta, dicevo, a rifiutare questa richiesta affermando che la Giunta non avrebbe più trattato questione di incendi fino a quando non fosse stata esitata la proposta di legge, o disegno di legge meglio dire, sul corpo di vigilanza territoriale. Noi riteniamo questa posizione irresponsabile sul piano politico, puramente demagogica, bassamente alibistica perché, ammesso e non concesso che il varo della legge sull'istituzione del corpo di vigilanza territoriale possa essere in parte risolutivo degli effetti devastanti degli incendi o possa rimuovere per il futuro le cause che possono determinare il fenomeno degli incendi, ciò nulla toglie al fatto che altre misure sono da adottare. Sono le misure che dicevamo, cioè di intervenire a sostegno delle attività produttive, di consentire la ricrescita naturale del bosco prima che si debba spendere 10-20 volte tanto ed aspettare 10-20 volte di più nel tempo, perché l'albero nuovo piantato sviluppi le radici, quando vi dicono tutti: "Salvate quelle radici e il bosco ricresce". Sono cose che vanno fatte immediatamente, perché le ceppaie dovranno svilupparsi nella primavera prossima e la cura va introdotta adesso, attualmente, nell'autunno ormai imminente.

Quindi non è risolutiva in ogni caso l'approvazione della legge sul corpo di vigilanza e quindi — perché venga tolta ogni possibilità di alibi e di campagna demagogica con la quale lo stesso assessore all'ambiente ha condito cento interviste nel corso di questa estate — sia detto chiaro una volta per tutte, per la conoscenza che se ne deve avere, che il disegno di legge di istituzione del corpo di vigilanza, ancorché uno strumento utile che deve essere adottato — e noi stiamo operando perché si appronti una legge buona e si appronti in termini e in tempi celeri —, non è certo risolutivo. Dovete

dire che altra cosa è la prevenzione degli incendi e la lotta agli incendi, altra cosa è il corpo di vigilanza territoriale. Avete introdotto una confusione interessata in questa materia, perché il disegno di legge sul corpo di vigilanza niente altro è che il semplice accorpamento di tre situazioni attualmente esistenti: mettere insieme le guardie forestali e i sottufficiali del corpo forestale, le guardie giurate dell'Azienda foreste demaniali e i guardia-caccia delle associazioni venatorie, cioè tutte figure professionali esistenti e quindi già impegnate sul fronte del fuoco, sia della custodia e della prevenzione che dell'intervento successivo. E' quindi una misura di razionalizzazione, ma non è la soluzione dell'immane questione della vigilanza complessiva del territorio, che va affrontata con ben altri strumenti, con altra strumentazione, come i Comuni vi stanno chiedendo, come il Consiglio regionale già vi ha indicato, lungo una strada che voi non avete percorso. Occorre cioè regolamentare e sostenere le forme del volontariato, associare tutti gli interessati, dare, fornire i mezzi, consentire che il territorio sia vigilato davvero dalle popolazioni, in modo serio e organizzato, produttivo di effetti.

Ma voi niente avete affrontato in questo senso, e quindi affidate miracolisticamente, io dico demagogicamente, ad uno strumento — che ha la sua rilevanza, ma che non è risolutivo — la soluzione del problema per sfuggire alle vostre responsabilità. Ieri come oggi, quando il Presidente della Giunta ha rifiutato di riferire in aula e oggi arriviamo avendo conosciuto pochi minuti fa che finalmente la Giunta, un assessore, avrebbe potuto anche rispondere, sia pure parzialmente, a tante interpellanze che nel corso dell'estate sono state presentate. Questo è il senso e il contenuto del disegno di legge sul corpo di vigilanza, in ordine al quale disegno di legge noi diciamo che continuiamo ad operare perché possa essere esitato quanto prima in Commissione; un disegno di legge che deve valere per quello che è, per le finalità che si propone, di razionalizzare certamente, di coordinare, di consentire nuove immissioni di personale qualificato nel corpo di vigilanza, adottando un criterio, però: quello di non creare anche qui

aspettative che poi non potranno essere appagate e di non gridare ai quattro venti quello che poi non potrà essere mantenuto, e cioè che chissà quante assunzioni avverranno nel corpo forestale della Regione. Sapete bene che non è così e che non ha senso che andiate a propagandare queste cose, se non un senso di vago sapore pre-elettorale, ma è troppo presto ancora, è troppo presto.

Tanto vale, quindi, che questa questione si risolva e si risolva già in legge, come noi vi abbiamo indicato. Introducete in questo disegno di legge un articolo, piccolo, piccolo, nel quale si preveda che si adottino criteri della territorialità nella selezione del personale da qualificare, e cioè che né questo né altri assessori faranno selezioni sbrigate di centinaia di persone da inviare ai corsi di qualificazione; cioè, si ancori al territorio da custodire il criterio della selezione del personale, agli enti locali. In questo modo, attraverso la responsabilizzazione, il criterio dell'equità, della diffusione anche territoriale delle selezioni, tagliamo sul nascere questa aspettativa, tagliamo subito questo bubbone, e credo che il disegno di legge in poco tempo potrà essere comunque portato in aula e — per quello che varrà, per quello che servirà — potrà essere anche una misura utile.

Queste questioni noi abbiamo posto nell'interpellanze e ancora queste questioni solleviamo, rappresentiamo alla Giunta e all'assessore e a queste domande attendiamo congrue risposte.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'interpellanza n. 443 ha facoltà di illustrarla.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 29 luglio, all'indomani dei fatti tragici di Tempio, c'è stato qui in Consiglio regionale, in quest'Aula, un dibattito a mio avviso abbastanza approfondito su questo gravissimo fenomeno degli incendi e sulle conseguenze, per la verità ancora non del tutto conosciute, conseguenti a questa calamità gravissima. Io credo quindi che non sia necessario approfondire troppo e spendere eccessive parole nell'

analisi del fenomeno. Credo piuttosto che sia opportuno, alla luce anche di quanto contenuto nell'interpellanza, vedere un po' quali possono essere gli interventi che, ad avviso dei firmatari, sono necessari e dovuti in conseguenza di quanto accaduto questa estate. Io credo che sia opportuno proprio soffermarmi su questo aspetto degli interventi da farsi subito, nella direzione di recuperare e possibilmente prevenire o ridurre in modo drastico e deciso per il prossimo anno e per i prossimi anni le conseguenze tragiche di questa gravissima calamità. Noi, nell'interpellanza, abbiamo chiarito a nostro avviso quali sono le caratteristiche salienti di questo fenomeno, o perlomeno quali son state quelle che hanno caratterizzato lo stesso quest'anno; e abbiamo detto, per esempio, che il fenomeno in sé ci appare del tutto nuovo, in quanto la superficie boscata è stata di gran lunga quest'anno superiore, come superficie distrutta, rispetto a quella degli anni scorsi. E ci ponevamo la domanda, che a nostro avviso rimane ancora senza risposta, di quali possano essere le cause che hanno portato ad un'accentuazione così grave del fenomeno degli incendi e quali possano essere i motivi ancora non approfonditi e non esaminati che hanno fatto sì che l'ampiezza dei territori colpiti fosse senza precedenti.

Quello che poi ci meravigliava era anche un altro aspetto, ed era che questi attacchi apparivano (o sono apparsi almeno alla stragrande maggioranza degli osservatori) tutti concomitanti, per cui le forze disponibili, le squadre d'intervento, le squadre antincendio, non riuscivano a far fronte nel loro territorio a questo fenomeno. Così accadeva anche, per la verità, per quanto riguarda i mezzi aerei disponibili da parte della Regione sarda. E questa concomitanza e questa ampiezza hanno portato, come ho detto, danni rilevantissimi, rilevantissimi anche se, per la verità, io sono convinto che in gran misura le forze forestali hanno fatto quanto in loro potere per frenare e per limitare i danni, per frenare e per limitare le conseguenze gravissime, gravosissime degli incendi. Quindi non credo che vi siano, almeno non riesco a vederne immediatamente, responsabilità precise

da parte dell'Amministrazione regionale in questo settore. Io credo che in proposito, però, l'Amministrazione regionale abbia il compito preciso di provvedere immediatamente (cosa che a mio avviso non ha fatto come avrebbe dovuto, o con la celerità che avrebbe dovuto, e con la celerità che le cose accadute richiederebbero), dovrebbe — dicevo — preoccuparsi subito di predisporre un piano generale di recupero delle zone colpite; costituire — mi pare però che questo in parte sia stato fatto — immediatamente un comitato di studi che possa segnalare all'Amministrazione regionale le modalità di recupero e prevedere, anche se in linea di massima, quali potrebbero essere le spese necessarie per farvi fronte. Cioè un piano di forestazione straordinario io credo che sia in questo momento quanto meno dovuto e necessario. Perché dico questo? Perché vi sono discordanze di fondo sulla possibilità concreta di recupero di certe zone, addirittura si sa (così i tecnici dicono e così prevede anche la legge) che certe zone non possano essere recuperate o non possa essere decisa la loro possibilità di recupero se non da qui a due anni. Per cui, effettivamente, attendere due anni prima di decidere quali zone possono essere recuperate, quali invece debbano essere completamente distrutte o abbandonate, credo che sia una decisione difficile da assumere da parte nostra, se questa decisione non viene supportata da pareri tecnici autorevolissimi.

Detto questo, io credo che la Giunta abbia fatto quanto in suo potere, almeno come interventi immediati, relativamente agli aiuti agli allevatori e agli agricoltori. Io non credo che sia giusto dire che la Giunta ha sbagliato ad assumere la determinazione e la deliberazione che ha assunto; non credo che sia giusto dirlo perché mi pare che il principio informatore di questa delibera, di questa determinazione, deleghi praticamente e sostanzialmente ai Comuni, cioè alle comunità locali, agli enti locali, la facoltà di determinare esattamente quali debbano essere i beneficiari di certi interventi, per cui le diecimila lire a capo ovinio o le 60.000 lire a capo bovino che la Giunta ha stabilito a beneficio degli allevatori delle zone colpite non sono

interventi a pioggia e non sono interventi secondo me, che vanno comunque indiscriminatamente a beneficio di allevatori e di agricoltori che non sono stati danneggiati. Spetterà al singolo comune che è stato toccato dagli incendi determinare esattamente quali siano o quali debbano essere i beneficiari di questi provvedimenti. E questo è un aspetto importante che non bisogna sottovalutare, così come non bisogna sottovalutare quella parte del provvedimento della Giunta regionale relativo alla corsia preferenziale stabilita per tutte le richieste di miglioramento fondiario avanzate da chi è stato colpito dalla calamità degli incendi. Io credo che, anche attraverso questa strada, sia possibile raggiungere uno scopo con una certa immediatezza e con una certa celerità.

Dove comunque, a mio avviso, è mancata del tutto, o quasi del tutto, la presenza significativa dell'Amministrazione regionale è negli interventi a favore delle vittime degli incendi (dico vittime intendendo morti ed anche feriti). Risulta infatti al sottoscritto che a tutt'oggi l'amministrazione regionale, non riesco a capire per quale motivo, non abbia provveduto ancora ad erogare nessun tipo di intervento, se non quelli dovuti per legge ed obbligatori, come per qualunque altro dipendente dell'Amministrazione regionale che cessasse di vivere. Dico nessun tipo di erogazione, di intervento si è effettuato da parte dell'Amministrazione regionale a favore delle vittime! Credo che questo sia un aspetto gravissimo, che meriterebbe molta più attenzione e considerazione da parte di tutti noi; meriterebbe, dicevo, attenzione e considerazione perché forse non ci siamo profondamente resi conto di quale sia stato l'impatto sociale in quelle zone. Abbiamo trascurato, secondo me, di approfondire questo aspetto, l'abbiamo trascurato quasi volendolo dimenticare, ma io credo che non si possa dimenticare quanto è accaduto, come non l'hanno dimenticato altri enti che sono intervenuti massicciamente a favore delle famiglie delle vittime e degli ustionati. Basti pensare che il Ministero dell'Interno ha erogato a ciascuna famiglia delle vittime 10 milioni ed ha erogato immediatamente 2 milioni a ciascu-

na famiglia degli ustionati, dei feriti, ad eccezione di una che ha avuto addirittura 5 milioni. Ma questo non è stato sufficiente, perché il Ministero dell'Interno ha messo a disposizione, tramite la Prefettura di Torino, tutti i mezzi finanziari necessari a mantenere a Torino le famiglie degli ustionati. Cioè la famiglia che si recava a Torino a visitare l'ammalato ustionato nell'incendio di Tempio era garantita al 100 per cento, delle spese che sosteneva, da parte del Ministero dell'Interno; stavano praticamente a Torino in albergo gratis, a spese del Ministero dell'Interno. Non solo: la cortesia si è spinta sino al punto che la questura di Torino mandava la macchina all'aeroporto a ricevere i familiari delle vittime.

Di fronte a tutto ciò, ed anche di fronte ad altri provvedimenti che sono stati assunti da altri enti, che io non voglio elencare perché non lo ritengo necessario, c'è stato anche un intervento, sia pure modesto, del Consiglio regionale, che ha dato quello che ha potuto dare ma ha segnato in qualche misura, almeno, una nostra presenza. A parte questi interventi l'Amministrazione regionale non si è fatta viva, non è stata capace di scegliere, di intravedere uno spiraglio che consentisse quest'erogazione di contributi. E' stata deliberata (l'abbiamo letto sui giornali) un'erogazione di contributo di 10 milioni a famiglia, però 10 milioni che le famiglie non hanno visto. Mi si dice che ci siano delle difficoltà burocratiche da parte della Corte dei Conti; mi si dice anche che ci siano carenze legislative di fondo della Regione, su questo problema. Può darsi che tutte le motivazioni siano accettabili e legittime, però credo che, di fronte a queste motivazioni, quello che deve prevalere, ciò che deve avere più peso e più forza è la necessità che noi sardi, noi espressione di tutto il popolo sardo, dobbiamo dare un segnale concreto, vivo, a questa gente che ha sofferto ed è morta per la nostra terra. Se non siamo capaci di fare questo sicuramente siamo nell'errore e siamo in torto; abbiamo torto se diciamo che vi possano essere ostacoli burocratici o legislativi che non consentono di essere presenti in circostanze così gravi e così drammatiche. Si provveda in qualche modo, si presenti un disegno di legge; se il disegno di legge lo si

ritiene troppo complesso e troppo lungo come *iter*, si faccia in modo di forzare la resistenza della Corte dei Conti, si studi il canale più adatto e più adeguato per arrivare allo scopo che ci dobbiamo prefiggere, ma una qualche misura la dobbiamo trovare, un qualche mezzo lo dobbiamo individuare, altrimenti faremo la figura che spesso e volentieri siamo costretti a fare. La Regione sarda è assente nei momenti più delicati e decisivi della nostra vita regionale!

Mi ricordo, sarà circa 2 anni fa, il terremoto in Campania. La Regione sarda, anche se ha provveduto con strumento legislativo *ad hoc*, è intervenuta erogando non so quante centinaia di milioni. Era una cosa sicuramente ben più grave di questa nostra, probabilmente, però è una cosa che è accaduta lontano da noi, mentre per una cosa che è accaduta qui da noi non si riesce a trovare uno strumento adeguato ed efficace. Chiudo questa parentesi e credo che questo possa essere indubbiamente l'aspetto più rilevante e di impatto più immediato che ci deve preoccupare.

Vi sono poi tante altre cose da dire. Una, per esempio, che io sentirei di suggerire all'Assessore, anche se non è contenuta nella nostra interpellanza, ma che nasce dall'aver partecipato ad un dibattito abbastanza serio ed approfondito, tenuto in occasione della Fiera del sughero a Calangianus, una cosa che mi sentirei di poter suggerire è di verificare la possibilità di modifica di una norma relativa al divieto di pascolo nelle zone colpite da incendio. Si diceva, proprio a Calangianus, che le zone (io so che è così, lo ripeto, perché è apparsa ancora più evidente la negatività di questa norma) colpite da incendio sono proibite al pascolo; un tecnico qualificato, partecipante a quella tavola rotonda, suggeriva che, invece di proibire su tutto il territorio colpito il pascolo, forse sarebbe opportuno limitare la proibizione a zone determinate, perché la pollonazione (così la chiamava lui), cioè la ricrescita dei polloni degli alberi incendiati, può contribuire a risolvere il problema nel modo seguente: una parte di bosco viene chiusa al pascolo e cresce normalmente e giustamente e si sviluppa — seguita dalla forestale e dai tecnici —, per cui il bosco si rigenera e

riprende la funzione ecologica che gli è propria; un'altra parte, per far fronte alle esigenze dei pastori, che non bisogna sottovalutare, viene lasciata aperta al pascolo, per cui i polloni che nascono all'indomani dell'incendio possono effettivamente costituire oggetto di pascolo da parte del bestiame che in quella zona risiede. Questo, però, si può fare, dicevano i tecnici? Si può fare perché i primi polloni, all'indomani dell'incendio, sono temporanei e provvisori, per cui se si toccano questi polloni, se vengono mangiati dalle bestie, il bosco non riporta danni consistenti. In questo modo si può prevedere un ciclo alternato per tutte le zone interessate dagli incendi, che può consentire allo stesso tempo e il pascolo e il recupero del bosco. Quindi alcune cose che non costano neppure soldi, che non costano neppure risorse finanziarie si possono fare, come per esempio questa modifica della norma che, se trovasse riscontro e fondatezza ulteriore da parte dei tecnici dell'Assessorato, potrebbe farsi immediatamente.

Sicuramente una cosa del genere potrebbe portare a conseguenze positive, in quanto — come ho già spiegato — consentirebbe un recupero del bosco andando incontro anche alle esigenze dei pastori.

Un'altra cosa che volevo dire, e che nella interpellanza è illustrata, riguarda il Corpo di vigilanza territoriale. Concordo con il collega Cogodi: il Corpo di vigilanza territoriale non è e non potrà essere mai risolutivo del problema degli incendi. Però, io credo che, se fosse stato approvato immediatamente (o, quanto meno, se fosse stato approvato all'indomani o quasi all'indomani della sua presentazione), noi oggi potremmo disporre di una struttura qualificata in grado di dare una mano consistente a far fronte, a fronteggiare questo grave fenomeno che sta colpendo la Sardegna, senza che si riesca a capirne le cause ed i motivi. Il Corpo di vigilanza territoriale, è vero, non bisogna esaltarlo e assumerlo a simbolo delle nostre carenze e delle nostre inefficienze. Però, certamente, può rappresentare — se noi lo volessimo — qualcosa di realmente concreto e positivo verso quelle istanze che nascono un po' da tutta l'opinione pubblica regionale, istanze che chiedo-

no efficienza e che chiedono qualificazione e specializzazione. Noi abbiamo necessità, almeno in questo settore, proprio di specializzazione e di qualificazione. Le squadre antincendio, anche se composte in grande misura, in grossa proporzione, da personale che ormai è impegnato da tanto tempo su questo fronte, risentono molto della loro provvisorietà e della loro stagionalità. E questa provvisorietà e questa stagionalità fa in modo che gli appartenenti alle squadre antincendio in grossa misura si sentano portati verso il disimpegno. Non sentono il problema degli incendi come qualcosa di veramente importante e decisivo, qualcosa che li tocchi in prima persona, per cui la trascuratezza è molto spesso la norma. Un corpo di vigilanza territoriale qualificato e specializzato, non essendo stagionale, essendo composto da personale stabile, fisso, tutti questi difetti non li dovrebbe sicuramente presentare.

Ho finito. Il resto credo che sia abbastanza chiaro ed evidente, da quanto è contenuto nell'interpellanza. Quello che voglio dire all'assessore competente, anche se per la verità non competente per tutto quello che nell'interpellanza è contenuto, in quanto nell'interpellanza si toccano sicuramente argomenti che sono specifici della protezione civile e, quindi, che competono alla Presidenza della Giunta, quello che voglio dire è che bisogna (anche se credo che non ci sia necessità eccessiva di ricordarglielo) pensare subito da oggi a predisporre tutto quello che è necessario per la stagione estiva del prossimo anno, per non trovarci di fronte alle conseguenze così drammatiche e così gravi dell'estate 1983.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Demartis per illustrare l'interpellanza numero 445...

Chiedo scusa, onorevole Demartis. Erroneamente non è stata inserita tra le interpellanze sugli incendi la numero 439, a firma Murru, della quale ora diamo lettura.

OFFEDDU, Segretario:

Interpellanza Murru sui fallimentari e disastrosi risultati della organizzazione della cam-

pagna antincendi nel corso del 1983.

Il sottoscritto:

premesso che a distanza di soli 7 giorni dalle superficiali ed alquanto poco rassicuranti, ed ancor meno convincenti dichiarazioni dell'Assessore dell'ecologia in merito all'interpellanza del sottoscritto relativa alla organizzazione ed alla disciplina della campagna antincendi del 1983, i disastri dell'azione incendiaria in Sardegna, conseguenti all'inadeguata cura e prevenzione degli organi regionali responsabili, sono di una inaudita portata e pericolosità che si può valutare nell'ordine di centinaia di miliardi; e di assoluta incapacità dei governanti regionali; ritenuto che, nonostante le minuziose ed analitiche denunce espresse sin dal 1979, nel 1981 e nel maggio del 1983 con tre articolate e documentate interpellanze dove si evidenziavano gli incendi dolosi ad opera di sciacalleschi incendiari, nessuna responsabile risposta e nessun accurato provvedimento sono stati espressi per reprimere nella fase preventiva i responsabili adombrando pertanto una tacita permissività a tale delinquenziale azione, interPELLA il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente per conoscere se, rispetto al disastroso fallimento dell'azione politica relativa agli incendi che segue quella nei settori dell'economia, della sanità, dell'ordine pubblico, dei trasporti e sul piano sociale e specificamente su quello occupazionale, non intendano trarne le conseguenze rimettendo, unitamente alla Giunta, il mandato consiliare. (439)

PRESIDENTE. Prego, onorevole Demartis, svolga il suo intervento, dopodiché potrà prendere la parola l'onorevole Murru per illustrare la sua interpellanza.

DEMARTIS (D.C.). Onorevole Presidente, colleghi del Consiglio, l'interpellanza che il gruppo della Democrazia Cristiana ha presentato e che stiamo discutendo si proponeva di conoscere le iniziative concrete che l'Amministrazione regionale intende adottare per evitare il ripetersi di eventi luttuosi e gravissimi verificatisi a seguito degli incendi della scorsa estate.

Si illustra da sé nel suo contenuto, ma una sottolineatura si impone per rimarcare in quest'aula la drammaticità degli eventi luttuosi e il danno che la Sardegna tutta, a causa degli incendi, in questa annata ha subito. Quando bruciano centinaia di ettari di boschi secolari, il cui valore perduto non può essere valutato essendo immenso ed inestimabile, si impongono una serie di considerazioni e di domande.

Una delle tante è questa: serve a qualcosa stanziare, spendere somme rilevanti per difendere questo nostro patrimonio dagli incendi, se questi sono i risultati che si raggiungono? Forse serve ad evitare danni maggiori, non vi è dubbio. E questa potrebbe essere anche una risposta. Ma noi ci dobbiamo chiedere, e ce lo chiediamo, se l'apparato che è stato allo scopo predisposto risponda alle esigenze, alle manifestate necessità. Riconoscendo i molti meriti del corpo speciale, o dei corpi speciali, dei singoli che nella lotta agli incendi si sono prodigati e impegnati in alcuni casi al massimo, fino all'eroismo, non possiamo non esprimere delle riserve sull'insieme di questa macchina che per la lotta agli incendi predisponiamo anno dopo anno. Questa macchina nell'insieme non risponde (a nostro giudizio) nella misura in cui deve rispondere e non assolve ai compiti che le sono stati affidati: ce lo confermano le cifre che l'Assessore all'ecologia, penso, andrà a leggerci nel suo intervento di questo pomeriggio. Questi incendi aumentano e maggiori sono quelli al patrimonio boschivo e secolare, e all'intero territorio isolano. C'è qualcosa nell'ingranaggio di questa macchina che non gira a dovere. Occorrerà — riteniamo — verificare meglio e agire anche per rimuovere le cause di certe disfunzioni, per rendere questa macchina rispondente alle necessità che ogni anno, sempre più pressantemente, si manifestano. Occorre che a questo Consiglio, alla Sardegna, vengano date al riguardo le assicurazioni che ci attendiamo e di cui abbiamo bisogno.

E più che assicurazioni vorremmo conoscere decisioni maturate da una conoscenza del fenomeno maggiore in tutte le sue implicazioni. Ci interessa conoscere, così come abbiamo chiesto gli interventi della Giunta per determinare decisioni il più possibile favorevoli per la Sardegna in campo europeo, a salvaguardia del nostro patri-

monio, in aggiunta a quelle dello Stato nazionale e della Regione. La legislazione europea prevede interventi a tutela e difesa dell'ambiente naturale: orbene, noi dobbiamo esigere che alla Sardegna vengano indirizzate attenzioni, provvidenze e azioni tecniche valide in attuazione delle misure comunitarie, che si concretizzano in provvedimenti a sostegno e per la ricostituzione dell'efficienza delle imprese agro-pastorali, con la ricostruzione degli immobili e la ricostituzione del patrimonio zootecnico andato distrutto. C'è stato l'intervento da parte della Giunta regionale, nei confronti della Comunità europea, e abbiamo letto e appreso dalla stampa e dalla televisione della presenza autorevole dei rappresentanti della Comunità Economica Europea in Sardegna, per rendersi conto della drammatica situazione che si è verificata e dei danni enormi che la nostra regione ha subito. Ebbene, onorevole Assessore, noi vorremmo conoscere che cosa pensiamo di poter ottenere dalla presenza che si è verificata, ed eventualmente quali, direi, richieste precise ed eventuali contestazioni potremmo avanzare se non ci fossero quelle, non dico solo assicurazioni, ma anche se non venissero mantenuti gli impegni che, in qualche modo, riteniamo siano stati presi.

E così ci interessa conoscere le decisioni del Governo nazionale che dovrebbero far seguito alla presa d'atto di una situazione che si è verificata, all'enormità dei danni che la Sardegna ha subito. Allora dobbiamo avere notizia dell'impegno per maggiori e più larghi mezzi finanziari, e credo che la Sardegna non abbia ottenuto quanto le era dovuto da parte del Governo nazionale per la lotta agli incendi, e non solo in diretti mezzi finanziari, ma per tutto quanto quello che consegue da un disegno di lotta agli incendi.

Quindi più mezzi tecnici abbiamo bisogno di avere a disposizione, più aerei specializzati meglio rispondenti alle condizioni speciali della Sardegna, che non sono quelle di qualunque altra regione d'Italia. Noi abbiamo visto quali difficoltà incontravano certi elicotteri o certi tipi di aerei per domare gli incendi nelle zone della Sardegna. Però esistono mezzi tecnici e aerei speciali per questo tipo di intervento, e non credo che noi ne abbiamo avuto a sufficienza, credo non abbiamo avuto nel nostro territorio la rispon-

za di questi mezzi alla bisogna.

Occorre che, a questo riguardo, venga effettuata un'azione più rispondente a queste esigenze, un'azione coronata da maggior successo. Dico questo perché la campagna antincendio non per niente è chiamata lotta agli incendi, e quindi la lotta è guerra, e la guerra impegna l'apparato militare. Ebbene, pur esprimendo apprezzamento per quanto l'apparato militare ha potuto e voluto fare quest'anno per la lotta agli incendi in Sardegna, riteniamo di dover avanzare precise richieste in ordine a maggiori interventi da parte dell'esercito, da parte dei mezzi militari per la lotta agli incendi. Una rispondente e più razionale lotta agli incendi condotta dall'esercito in momenti che devono essere anche di prevenzione.

Noi andiamo a sottolineare l'esigenza del presidio dei boschi da parte di forze dell'ordine, di chi è in qualche modo capace e ne ha la facoltà giuridica. Ebbene, non tanto si è resa efficiente e rispondente alle necessità la presenza dei militari in Sardegna per l'intervento diretto, quanto invece è stata riconosciuta utile questa presenza a presidio, a difesa, dove c'erano i boschi. E dove c'era questa presenza non si sono verificati incendi! Quindi forse è sufficiente un militare nel raggio di un certo perimetro perché gli incendi vengano evitati. Allora, a questo scopo, credo che l'assessore abbia iniziato a lavorare, e noi gli diciamo che questa strada va percorsa, perché l'esigenza si manifesta al riguardo di una presenza che è di prevenzione e di vigilanza dove ci sono i boschi, presenza che non deve mancare. Quindi non aspettiamo il momento del fuoco per intervenire.

Sugli incendi ci sono alcune errate convinzioni, e io mi permetto qui di sottolinearle: c'è chi accusa i pastori di essere dei piromani e c'è chi raccoglie e dà credito a queste voci. Abbiamo letto anche su "Panorama" l'intervista a Pratesi, presidente del WWF, il quale denunciava che gli incendi in Sardegna erano causati dalla piromanìa dei pastori; e quando gli è stato chiesto come mai i fuochi e gli incendi si verificassero in Liguria e in altre regioni, ha risposto, serenamente, che anche lì c'erano i pastori sardi, anche in quelle zone bruciavano i pastori sardi. E' una cosa che ci indigna, che va respin-

ta con indignazione, e noi la respingiamo! Nessuno ci deve essere che pensi, che ragioni con la propria testa convinto che il pastore è un piromane. Il pastore allevatore non appicca incendi, e lo dico anche alla stampa, per qualche confusione che può essere stata fatta per un'errata interpretazione del termine pastore (c'è qualcuno in gambali e visiera che brucia qualche cosa nelle campagne? il pastore o i pastori hanno bruciato!). C'è modo e modo di interpretare questa cosa: il pastore allevatore non è un piromane, perché se c'è una persona danneggiata direttamente dal fuoco è proprio il pastore; se c'è una persona che subisce danno per mancanza di pascoli o di quelle cose che il bosco produce è l'allevatore di bestiame.

E chi è il pastore o l'allevatore così pazzo da rovinarsi i pascoli e l'alimentazione del proprio bestiame, per comprare i mangimi a quel prezzo a cui poi li deve comprare? Ce le facciamo, onorevole assessore, queste riflessioni al riguardo? Non esiste un pastore identificato personalmente come pastore, ma è una figura come le altre, che ha l'istinto di bruciare, ma non come allevatore, difensore dei suoi pascoli e del suo bestiame. Quanti episodi potrei citare qui di pastori che hanno rovinato la propria economia aziendale per moria di pecore, per completa distruzione dei pascoli! E quanti episodi conosciamo invece di eroismo, di sacrificio, di abnegazione, di intervento da parte dei pastori per spegnere, sul nascere, i fuochi! Migliaia di incendi si sarebbero sviluppati in Sardegna se i pastori non fossero intervenuti tempestivamente a spegnerne i focolai, nel loro interesse, perché le famiglie sono in pericolo, le loro aziende sono in pericolo, il loro patrimonio è in pericolo. Non credo di dover spendere qui molte parole per accreditare l'onestà degli allevatori sardi a difendere il patrimonio dagli incendi e la loro partecipazione attiva alla lotta agli incendi, con vite umane che si sacrificano e sono purtroppo perite in questa battaglia, in questa lotta.

E io dico anche, onorevole Assessore, che fra le altre cose che prevediamo nella lotta agli incendi, non ci deve sfuggire l'esigenza, che manifesto in questo momento a lei, di dotare le aziende di strumenti che possano domare gli incendi (quali sono gli atomizzatori, tra le altre cose), per un pronto intervento. I proprietari di aziende agricole

che si sono dotati, spendendo di tasca propria, di queste attrezzature, sono fuori dal pericolo e corrono loro, appena ce n'è bisogno, a prestarsi con i loro mezzi, con le loro braccia, con la loro fatica, con i loro sacrifici a spegnere gli incendi. Io direi che dobbiamo prevedere contributi per l'acquisto di attrezzature destinate a questo scopo.

Così dobbiamo (e lo dico di passaggio, anche se nell'interpellanza non è contenuto) evitare quelle situazioni di malcontento e di minacciosa protesta nei confronti della Regione che si manifesta ogni anno alla vigilia della campagna antincendi, per rivendicazioni di natura sindacale. Ecco, non possiamo nel mese di maggio, onorevole Assessore, o giugno — lo diciamo a lei oggi come lo abbiamo detto agli assessori precedenti —, leggere con amarezza sui giornali di velate minacce per mancato riconoscimento di diritti. Di queste cose di natura sindacale, di organici, di accoglimento di precise richieste, se ne deve discutere molto prima e al momento della campagna antincendi deve partire la campagna antincendi e non la campagna di riconoscimenti sindacali, perché quando non si riconoscono queste cose, corriamo anche il rischio che possiamo imputare a malcontenti anche il fuoco.

Evitiamo queste cose.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru per illustrare la sua interpellanza.

MURRU (M.S.I. - D.N.). Mi sia consentita non un'osservazione, questa volta, anche se sarebbe stata più che opportuna, ma un ringraziamento al Presidente del Consiglio e all'Assessore per avere inserito anche la mia non comune, non indifferente interpellanza sul problema e sulla problematica degli incendi in Sardegna. Dico questo perché se del problema degli incendi se n'è discusso a fondo in Consiglio regionale — cari colleghi, Assessore e signor Presidente del Consiglio, dovete ricordarlo — è per le iniziative prese dal mio gruppo e in particolare da chi vi sta parlando, non solo nel 1983. Fra l'altro, l'interpellanza numero 439 è prima della 440, quella illustrata dai comunisti, e lo sottolineo perché mi sa che un certo tipo di discriminazione si opera anche a questo riguardo, e ciò non sta bene, perché non è serio.

Non è serio perché riguarda grossi problemi che hanno portato i danni di cui parleremo in Sardegna, e non è serio anche perché ne avevamo discusso otto giorni prima della presentazione della 439, ed esattamente il 19 luglio, quando per mia iniziativa è stata portata la documentatissima, articolatissima interpellanza dove io ponevo a fuoco i gravi problemi che sono poi sorti circa dieci giorni dopo. Ricordo la leggerezza dell'assessore in quella circostanza, ricordo la leggerezza anche di qualche collega della maggioranza che siede in Giunta e fa parte dei gruppi che compongono la Giunta: gioivano perché in Sardegna, in pari data rispetto all'anno precedente, vi erano solo trecento ettari di terreno bruciati, ed eravamo in un periodo non ancora iniziato per la "campagna incendiaria" (non antincendi) della Sardegna.

Quindi mi sia consentito di sottolineare questo aspetto (come altri aspetti di cui parleremo in prossime circostanze) di problemi seri messi a fuoco con una vocazione, quale la nostra, non rientrante nella logica della maggioranza o dei partiti dominanti, compreso il Partito comunista, compreso il Partito Sardo d'Azione; una vocazione che è diversa da quella che prospettano altri gruppi. Noi ci sentiamo partecipi dei problemi della Sardegna, senza aver bisogno di farci la bocca grossa e roboante nei discorsi a Videolina, o nei discorsi alla radio o portati dalla stampa infeudata al regime; noi portiamo i problemi in Consiglio regionale. Se un po' di attenzione si verificasse a quello che diciamo, a quello che scriviamo, a quello che proponiamo, non solo come alternativa ma come proposte per quanto riguarda il beneficio della Sardegna, della popolazione sarda, probabilmente si potrebbero evitare molte cose, così come si sarebbe potuto evitare questa sciagurata campagna incendiaria da parte degli sciacalli incendiari che hanno operato, e non solo nel 1983, in Sardegna.

Onorevole Assessore, lei dirige questo assessorato da circa un anno, poco meno di un anno. Le osservazioni che noi abbiamo rilevato e abbiamo fatto presenti in Consiglio regionale datano dagli anni passati e in modo specifico e pesante dal 1979. Io non ripeto il discorso che lei ha seguito molto attentamente quando si è discusso il

problema degli incendi il 19 luglio 1983. Lei ce l'ha presente quel discorso, perché è stato molto attento, si è adontato anche perché ho usato un termine a me consueto, cioè si è accalorato, ma non le è sfuggita certamente l'importanza degli argomenti documentati, soprattutto di quelle rilevazioni per le quali lei ha lasciato cadere ancora una volta quelle proposte. Io ho detto in quella circostanza che voi avete trascurato il problema principale, che è collocato nel trinomio: vigilanza (sono piene le colonne e i titoloni dei giornali!), prevenzione e repressione. Anche di questo si è parlato e si parla nelle conferenze stampa, nelle conferenze radiotelevisive; di questo si parla nei giornali specializzati, soprattutto in quei giornali settoriali che vanno a finire nelle mani, con vistose fotografie (beati voi che avete tanta benevolenza da stampa sì compiacente!), degli agricoltori, dei pastori, di quelli che sono interessati e cointeressati alle vicende che riguardano le campagne della Sardegna. Non bastano più né le parole, né gli intendimenti, né le interviste, né le chiacchiere a vuoto; non basta più cadere in questa logica, non mi interessa, non interessa al popolo della Sardegna la proposta dello spegnimento degli incendi; non interessa più come fare a costituire il corpo specializzato per spegnere gli incendi. Non ci interessa perché di questi discorsi ne abbiamo fatto anno dopo anno, e ne abbiamo fatto anche in questo 1983, a distanza di pochi mesi, da parte di tutti i consiglieri e da parte di tutti i gruppi.

E allora, onorevole assessore, senza ripetere tutta la documentata argomentazione del mio scorso intervento, io non ne discuto qui, per dovere d'ufficio, e chi mi vuole e mi deve intendere, mi intenda! E non ne discuto neanche per questioni di parte, ma per dovere e competenza politica, informata da un certo tipo di vocazione, per gli interessi della collettività e soprattutto di quella collettività che da questi danni subisce il peggiore dei danni, che alla miseria aggiunge miseria! Il povero, piccolo agricoltore che trova sostentamento solo dai frutti della sua vigna o dal suo piccolo gregge, è quello che è maggiormente danneggiato, anche se voi, con fare benefico, e col sottofondo elettoralistico, volete somministrargli i dieci, venti, cento milioni che non trovano certamente riscontro nel danno non momen-

taneo, non eccezionale, ma nel danno duraturo, permanente, perché un ceppo di vigna, quel frutteto, quel sughereto incendiato, ebbene, non fruttificherà più per anni, se non per decenni.

Quali sono i provvedimenti, non solo contingenti ma anche a venire, che voi avete approvato, che apportate e che intendete fornire a coloro che subiscono queste perdite? Vi è un vuoto assoluto, solo parole, solo chiacchiere, solo programmi, solo interviste! Allora io vorrei che nella risposta lei, assessore, sostanziasse, ma con argomenti, proponimenti, con programmi seri e non con velleitari argomenti che lasciano il tempo che trovano e non servono ad altro se non ad un certo tipo di propaganda tranquillizzante, come molto superficialmente ha fatto il ministro nell'occasione già citata dal collega che mi ha preceduto, mentre la Sardegna era veramente in preda al fuoco, veramente in preda al danno più grosso che abbia mai potuto subire. I danni provocati da questi incendi non sono stati provocati neanche in periodo di guerra in Sardegna, con tutti i bombardamenti che "civilmente" i civilissimi alleati hanno provocato nella nostra Isola.

Allora, assessore, io vorrei che il trinomio: vigilanza, prevenzione e repressione, avesse concretezza nei fatti. Risulta, assessore, che i danni — è una stima molto superficiale che è stata fatta, ma fatta da chi è competente, da chi lavora, da chi partecipa direttamente alla lavorazione della terra, alla cura del proprio bestiame, da chi sa valutare questi danni — ammontino attorno ai duemila miliardi in Sardegna. Quale è (io ne ho già parlato e non mi voglio attardare nelle cifre, anche se lei mi ha dato una risposta molto molto sbrigativa, elencando cifre che poi non risultano, non voglio polemizzare, me ne guardo bene, perché in queste cose polemizzare è anche cattivo gusto, ancorché politico, ma sempre cattivo gusto, e Dio me ne guardi in queste circostanze dal polemizzare in questo modo), ma quant'è, dicevo, la spesa emergente, apparente, che ha sopportato la Sardegna, più la spesa che ha sopportato lo Stato per lo spengimento, e con quali risultati positivi? Nessuna risposta! Nessuna risposta, assessore, lei mi ha dato in quella circostanza,

il 19 di luglio, nessuna risposta credo sia in grado di darmi oggi. Perché io faccio questi due raffronti? Perché è assolutamente inconcepibile, cari colleghi che mi avete preceduto, discutere sulla logica degli incendi: è necessario anche questo discorso, è necessario discutere sul disegno di legge, se vararlo subito con un certo criterio piuttosto che con un altro per cercare di fare un'altra compagnia antincendi, tipo quella di cui abbiamo parlato in tante circostanze, è necessario, ma non credo che sia questo l'argomento che interessa a noi oggi.

Assessore, lei stesso che ha cercato di sminuire gli effetti delinquenziali dei delinquenti incendiari — non piromani! — in Sardegna, che devono essere all'apice dei suoi pensieri, perché diversamente la vigilanza non ha ragione d'essere: creare, così come è il titolo del disegno di legge, il corpo di vigilanza territoriale (io ho partecipato alla discussione in prima commissione, allorquando si è discussa la bozza, si è fatta la discussione generale), vuol dire assistere alla formazione non dell'esercitello di Franceschiello, ma di una specie di armata Brancaleone: arruoliamoci tutti lì, senza neanche un minimo di competenza, senza neanche un minimo di conoscenza. Perché anche per fare quei servizi di vigilanza e di prevenzione bisogna avere intanto la coscienza e l'onesta! Dico questo, assessore, perché io nelle denunce che ho fatto le ho dimostrato con documentazione, indicando anche non solo i giornali, ma anche il numero dell'elicottero che aveva rilevato dall'alto chi, addetto allo spengimento degli incendi, andava, col tizzone acceso, dal focolaio attivo ad alimentare un focolaio inattivo. E lo ripeto: lo sto dicendo in Consiglio regionale per la quarta volta, gli amministratori che dicevano, tra il dire e il non dire, che conoscevano gli incendiari, non sono stati presi in considerazione!

E allora la vigilanza e la prevenzione, mi sapete dire che carattere hanno, se non ci consente a chi di competenza e *in primis* a lei, signor Assessore, di ottenere quegli effetti positivi che devono impedire gli incendi? Io non ci credo agli effetti dell'autocombustione; è menzognera la tesi e condivido quello che altri colleghi hanno detto, che i pastori, i contadini sardi, sono i

meno interessati in questa ormai immiserita Sardegna ad alimentare e ad accrescere la miseria con gli incendi, perché sanno più di noi che significa distruggere un boschetto di sugherete o un oliveto o distruggere le vigne o distruggere quel po' di agricoltura che, Giunta dopo Giunta, è stata letteralmente distrutta in Sardegna.

Si è parlato e si parla di mezzi da impiegare: quali sono i mezzi? Mezzi umani, prima di tutto, ma qui in Sardegna è ormai da qualche decennio, se non da venti anni, che si comincia a notare questa *escalation* di focolai. Si è cominciato a costituire il corpo degli addetti alla sorveglianza territoriale che, nelle torri di controllo, dal mese di maggio, dovevano vigilare al primo sollevar di fumo, così come facevano gli indiani; poi, pian piano, si è cominciato a costituire un corpo di vigilanza sempre più consistente; poi abbiamo avuto, negli ultimi dieci anni, negli ultimi otto, negli ultimi sette, sei e segnatamente negli ultimi cinque anni, l'impegno massiccio di tutte le disponibilità in Sardegna, e quindi i vigili del fuoco, e quindi i volontari e quindi gli addetti alla sorveglianza territoriale, e quindi anche l'esercito. In questa circostanza, noi avevamo impegnati sul fronte del fuoco, avevamo fatto venire (non ricordo bene) 12.000 militari. Quando è venuto il Ministro della protezione civile in Sardegna, gli si è chiesto addirittura: "Qui bisogna far venire i militari, perché bisogna impegnarli". Non so quali benefici i militari potevano apportare per lo spegnimento degli incendi in Sardegna, quando tutto era ormai già incendiato, tutto bruciato! Quindi la prevenzione, sotto questo aspetto tardiva, è stata non solo dispersiva, ma anche burlesca. Si sono chiesti interventi di altri mezzi, flotte aeree e i migliori aerei a disposizione, non dico vergognosamente, ma molto umilmente, perché ci siamo umiliati in questo senso: abbiamo chiesto l'aiuto e l'intervento persino della Francia e della Germania perché mandassero i loro aerei per spegnere gli incendi in Sardegna. Ma è ridicolo tutto questo, assessore!

Io mi sono proposto, anche se non ho il fascicolo degli incendi in Sardegna, di fare un intervento diverso da quello che hanno fatto i colleghi che mi hanno preceduto, perché loro

rientrano in questo tipo di logica: ci sono gli incendi e noi, nella logica degli incendi, dobbiamo chiacchierare, perché nella logica degli incendi dobbiamo inserirci, in virtù della lottizzazione politica per discutere del problema. Io discuto non gli incendi, io devo discutere la vigilanza e la prevenzione e non la repressione degli incendi, perché se mi devo attardare a discutere la repressione degli incendiari, non tanto degli incendi, allora il discorso non è cattivo, ma dev'essere severo. Perché non si arresta un incendiario per scarcerarlo due giorni dopo, perché non si persegue mascherando un certo tipo di organizzazione (perché di organizzazione preventiva si tratta) di questa campagna degli incendi in Sardegna, perché non è assolutamente possibile! Lei, assessore, doveva effettuare uno studio severo, e poteva effettuarlo, attraverso una indagine accurata e riservata, attraverso certe fonti di informazione (li abbiamo per questo, noi, i servizi d'ordine e di polizia); e avrebbe saputo, così come l'abbiamo saputo noi, che gli incendiari hanno agito non per volontà propria, ma per un certo tipo di volontà organizzata. Perché non è concepibile, assessore, che questi incendi distruggano nel giro di una settimana la Sardegna! Ne hanno parlato i giornali a iosa, se lei ha la collezione dei giornali, come ce l'ho io, avrà capito che non sono mie invenzioni queste; e se i giornalisti che fanno il loro mestiere e in questo momento, in questo clima, hanno tutt'altro interesse che evidenziare certi sinistrosi incendiari, dicono queste cose, evidentemente...

PUGGIONI (P.R.S.). Perché sinistrosi?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Perché chi agisce sinistramente...

(Interruzione).

Cogodi, sei un consigliere abbastanza intelligente ed anche un buon avvocato quindi ti prego di interpretare le mie parole nei giusti termini. Sai perfettamente che se avessi voluto dire pane al pane l'avrei detto; solo in questo senso, letteralmente inteso, non politicamente.

VIII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

28 SETTEMBRE 1983

Allora, se ne parlano costoro che fanno il loro mestiere, io non sono autorizzato a dirvi chi certe confidenze mi ha fatto. Ma lei, onorevole assessore, che in questa direzione aveva proposto — nel dibattito che si è tenuto qui — di fare un certo tipo di accertamenti, e non di scendere nella logica dell'organizzazione della campagna dello spegnimento degli incendi, forse avrebbe capito che sul nascere bisogna troncare questo tipo di attività, perché gli incendiari ci sono e sono legati ad un certo tipo di organizzazione, per interessi che sono diversi da quelli che si paventano per il pastorello, maniaco o meno, per il piromane. No, non sono piromani, i piromani sono degli incoscienti, dei semi-pazzoidi che agiscono in certi momenti; questi sono incendiari perché hanno agito coscientemente! Allora bisogna prevenire e cercare di apportare dei rimedi allo stato preventivo; non si può dire che esistono due incendiari. Hanno fatto tre o quattro processi, in Sardegna, e tutto finisce lì! Gli incendi non li appicca Gesù Bambino e neppure il diavoletto; sappiamo perfettamente con quali intendimenti si appiccano, e lei lo sa più di me, assessore.

E allora, per concludere, io vorrei ricordare un fatto. L'anno scorso abbiamo sentito un'intervista pubblica, in televisione, allorché l'Argentario era una massa di fuoco. Coraggiosamente, un sindaco in gonnella, in televisione minacciando chi intendeva minacciare, si era assunta la responsabilità di provvedere di persona a punire gli incendiari. Sarà stata la minaccia, tutto quello che vuoi, io non la ritengo una minaccia, ma un severo ammonimento nei confronti di chi disonestamente aveva provveduto ad una delinquenziale azione, tipo quella di provocare gli incendi; figuriamoci cosa avrebbe dovuto dire l'assessore all'ecologia in Sardegna! Quest'anno non c'è stato un filo d'erba incendiato lì nell'Argentario.

Un'altra domanda, e le serva d'esempio, assessore. Mi vuole spiegare — l'ho detto anche l'altra volta, ma lei è sfuggito — perché in certe zone, dove certamente c'è un calore maggiore di quello della Sardegna, dove certamente non ci sono mezzi di prevenzione di vigilanza che ci devono essere in Sardegna, dove certamente

non c'è acqua come ce n'è in Sardegna, mi sa spiegare perché in Africa questi incendi non avvengono e in Sardegna sì? Allora, non è questa la logica che informa il nostro discorso: la logica che informa il nostro discorso è quella della vigilanza e della prevenzione. Il resto, assessore, è una logica nella quale non potrete assolutamente trovare noi d'accordo. E' necessario spegnere gli incendi, ma è molto molto più necessario, molto più onesto, nell'interesse della Sardegna, nell'interesse della popolazione sarda, nell'interesse generale dello Stato, della nazione italiana, che non deve disperdere ancora quei pochi fondi di cui dispone in queste azioni, è molto più importante e molto più necessario prevenire e vigilare severamente, ammonendo per gli anni a venire questo tipo di attività.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore alla difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore alla difesa dell'ambiente*. Signor Presidente, nell'interpellanza numero 440 a firma Cogodi e più e nella premessa a questa interpellanza, gli interpellanti sottolineano subito gravi responsabilità di carattere individuale e politico che vanno identificate e perseguite. E' bene, quindi, sgombrare il campo da questa generica chiamata in giudizio, se rivolta alla Giunta regionale. La Giunta ha fatto tutto il suo dovere, sia nella predisposizione del piano antincendi, sia nella fase di lotta, e particolarmente nella terza decade di luglio, dal 20 al 28, quando si consumò la tragedia di Tempio, che l'Assemblea regionale ha vissuto momento per momento.

Il piano antincendi 1983 fu predisposto fin dal 5 gennaio dello stesso anno e non si poté approvare prima di conoscere lo stanziamento definitivo portato in bilancio. A seguito della spesa prevista in bilancio, di importo inferiore a quello inizialmente preventivato, il piano fu ridotto, ma comunque approvato con un incremento di spesa rispetto all'anno precedente di 2 miliardi e 202 milioni. Quindi la spesa complessiva preventivata era di lire 8 miliardi e 963 milioni. Tale aumento di spesa ha tra l'altro consentito di estendere l'

intervento regionale ad altri 22 Comuni. Lo stesso giorno dell'approvazione del piano da parte della Giunta regionale, nella seduta dell'11 maggio '83, fu emessa l'ordinanza presidenziale per la normativa di prevenzione, che conteneva disposizioni nuove emerse dall'esperienza del precedente anno. Tra queste le fasce parafulmine, previste e rese obbligatorie attorno a tutti i depositi dei rifiuti. Appunto per l'esperienza precedente e considerato l'andamento climatologico, caratterizzato da una lunga siccità, il piano fu fatto scattare con un anticipo di 15 giorni rispetto alla data di inizio dell'anno precedente.

Le linee del piano antincendi 1983 erano quelle di un piano destinato a contenere un fenomeno dall'andamento normale, nei limiti del prevedibile, per una media di incendi, compresa da 10 a 15 nell'arco di una giornata. Essendo assai limitata l'attività di prevenzione, che presupporrebbe ben altra disponibilità di agenti forestali e di vigilanza, e comunque di presenza nel territorio, questo piano quindi, lungi dal creare aspettative, fu dal sottoscritto illustrato, ripetendo più di una volta e sottolineando davanti ai presidenti delle Comunità montane e ai sindaci intervenuti alla sua discussione, che era un piano che aveva un ruolo fondamentale nella difesa dei boschi di proprietà pubblica, e che solo in via secondaria sarebbe stato in grado di difendere le colture.

Nessuna aspettativa, quindi, anzi è stata mia premura in tutte le sedi evitare che si formasse una certa idea su questo apparato regionale, che come è noto è stato trasformato da un apparato essenzialmente volontario in un apparato a prevalente partecipazione di personale pagato dalla Regione, col che sembrava che la Regione volesse o comunque fosse in grado di difendere ogni metro di territorio dell'Isola. E questo, semmai, ha portato in qualche misura, in qualche circostanza ad un atteggiamento o a forme di deresponsabilizzazione. E' stata dunque — ripeto — mia premura sottolineare in tutte le sedi che non bisognava creare questa aspettativa, che senza la collaborazione fattiva (anche se non sollecitata) da parte dell'amministrazione regionale, non saremmo stati comunque in grado di difendere l'intero territorio dell'Isola.

Come non abbiamo creato aspettative di altro senso, che pure hanno dato luogo a disfunzioni. Le polemiche fatte qualche anno fa a proposito degli interventi aerei, le polemiche col Governo, forse giuste, senz'altro giuste per quanto riguarda una maggior dotazione di mezzi aerei, ma una volta che si enfatizzano troppo queste cose, si creano aspettative non del tutto corrette; quest'anno ho potuto constatare che l'aspettativa dell'aereo spesso ha distolto un intervento più celere e più rapido dei mezzi a terra. Andava invece ripetuto — io credo di averlo fatto in tutte le sedi e in tutte le circostanze — che il mezzo aereo, pur essendo un mezzo importante, importantissimo, utilissimo nella lotta agli incendi, non è mai un mezzo definitivo. Ma quando si sono enfatizzate queste cose, quando si è dato ad un piano una dimensione meno volontaristica di quella che era in passato, probabilmente questo ha concorso ad atteggiamenti di deresponsabilizzazione talvolta di sindaci, talvolta di squadra antincendi. Qualche squadra antincendi spesso stava col naso per aria a guardare, o ad aspettare l'intervento del mezzo aereo, anziché preoccuparsi di spegnere già da terra o di limitare già da terra i danni degli incendi.

Come non credo di aver creato aspettative con la istituzione del Corpo di vigilanza territoriale, o Corpo forestale di vigilanza territoriale: è un rilievo che mi è stato mosso in Commissione. A chi l'ha mosso io ho chiesto che mi individuasse un'intervista, un'affermazione in cui io abbia (rispondo per quanto mi riguarda, perché il riferimento è stato fatto al sottoscritto), in cui abbia mai detto che col Corpo di vigilanza i problemi dell'antincendio sarebbero stati definitivamente risolti. Ho sempre detto che è uno strumento indispensabile e ritengo che lo sia, che è uno strumento utilissimo anche ai fini della prevenzione a cui si fa continuamente riferimento, ma non ho mai detto che con il Corpo di vigilanza elimineremo la piaga degli incendi. Quindi non ho enfatizzato nessun interesse a creare aspettative, che è giusto non creare perché si risolvono poi solo in delusioni che portano a deresponsabilizzazione. Dire che il Corpo di vigilanza risolve tutti i problemi vuol dire a tutte le altre comunità

locali e intermedie: "Non preoccupatevi di predisporre presidi antincendi, perché tanto è nato il Corpo di vigilanza e i problemi sono risolti".

Quindi, lungi da me l'idea. Non c'è dubbio che il Corpo è indispensabile, anche per le cose che diceva l'onorevole Murru: è inutile parlare di prevenzione, è inutile fare programmi di ricostituzione del bosco. L'Assessorato riceve numerose lettere di protesta, per aree nelle quali noi abbiamo imposto il rispetto (aree percorse da incendi), aree di rispetto o comunque aree in cui abbiamo vietato il pascolo; ma non basta imporre divieti, perché occorre anche avere uno strumento per controllare poi che quei divieti siano rispettati. Ecco, io non ho neppure lo strumento sufficiente per far rispettare questi divieti, che pure sarebbero necessari. Dove il Corpo, dove le guardie (ecco l'utilità di avere una maggior disponibilità di personale nel territorio) esistono, i danni sono limitati. Io non ho notizia di un incendio che sia partito quest'anno dall'interno di un cantiere forestale, sia per quanto riguarda i dipartimenti, sia per quanto riguarda i boschi dell'Azienda delle foreste demaniali. A differenza di altri anni... Tanto è vero che in Commissione qualcuno, e forse giustamente, ha rilevato che il danno al patrimonio pubblico o comunque al patrimonio dell'amministrazione pubblica è abbastanza ridotto, e gli incendi — quando hanno riguardato questi compendi — sono sempre venuti dall'esterno, mai nati all'interno.

Noi non siamo in grado oggi, con la struttura che abbiamo, di controllare in modo ragionevole il resto del territorio. Anche quando saremo in grado di controllarlo, non per questo avremo per forza sconfitto gli incendi. Comunque, è certamente uno strumento utile che non si riferisce solo al problema degli incendi. Potrei infatti fare riferimento anche agli stagni: l'Amministrazione regionale amministra 24.000 ettari di stagni, che fa gestire in concessione in genere a consorzi di cooperative o a singole cooperative. E ha il dovere primario di garantire che, accanto allo sfruttamento e all'utilizzo di queste risorse, sia salvaguardata la riproducibilità delle risorse stesse. Quindi ha il dovere di imporre i vincoli necessari, i divieti

necessari sulle modalità e sulle forme di pesca, sui tempi di pesca. Bene, noi non abbiamo strutture attualmente per adempiere ad un dovere che è primario, perché sono risorse nostre, e non possiamo continuare ad abbandonarle a sé stesse. Quindi, l'utilità di disporre di un Corpo forestale e di vigilanza adeguato alle necessità scaturisce anche a prescindere dal fenomeno degli incendi. Lungi da me, per concludere, l'idea o la volontà di affermare (io non credo di averlo fatto in nessuna sede) che gli incendi nascono perché non c'è il Corpo di vigilanza territoriale.

Riprendendo gli argomenti contenuti nell'interpellanza, dicevo che essendo assai limitata l'attività di prevenzione (e che appunto richiederebbe ben altra disponibilità di agenti e comunque di presenza nel territorio), il nostro piano si limitava ad essere un piano di difesa. E anche questo, onorevole Murru, credo di averlo detto proprio in occasione di una interpellanza analoga, senza creare manco più aspettative. Il nostro è un piano di difesa, non è un piano di prevenzione. Difesa prioritaria dei boschi di proprietà pubblica e solo in via secondaria, abbiamo affermato, saremmo potuti intervenire a difendere le colture. Non era e non poteva essere in quelle dimensioni di spesa e in quel quadro di personale disponibile un piano integrato per la difesa complessiva delle risorse ambientali dell'Isola, né un piano per una situazione così eccezionale, che gli stessi onorevoli interpellanti definiscono di calamità naturale. Le vicende sono note, gli stessi onorevoli interpellanti fanno riferimento nelle premesse all'andamento climatico. In effetti, nella seconda metà del mese di luglio la Sardegna ha registrato temperature ambientali oltre i 40 gradi all'ombra, e fino a 70 gradi al livello del suolo allo scoperto. Se a queste temperature si aggiungono gli effetti della prolungata siccità, si conclude che ciò ha determinato un anticipato totale riposo vegetativo di tutte le specie arboree ed arbustive in quasi tutte le altitudini. In tali condizioni termiche e di ridottissima umidità atmosferica, cioè di disidratazione, le specie arboree ed arbustive bruciano come carta. In tale condizione clima-

tologica anche l'uomo, l'operaio della lotta agli incendi, resta stremato ed è impossibilitato a rapidi recuperi. Questa è la condizione in cui si è operato nell'ultima decade del luglio scorso. Essa trova conferma nel quadro dell'andamento del fenomeno rilevato dal Comando forestale, distintamente per mesi e giorni dal primo giugno al trentun agosto, dal quale risulta: che a giugno gli incendi furono complessivamente 27 e la superficie percorsa di 230 ettari, di cui 72 di superficie boscata; che in luglio gli incendi furono 764, di cui 421 nei giorni dal 20 al 28 luglio, e la superficie percorsa di 125.269 ettari, di cui 47.795 ettari di bosco. Dire 125.000 ettari vuol dire una percentuale di oltre il 90 per cento sul totale degli incendi, che hanno percorso circa 130.000 ettari; dire che a luglio gli incendi hanno percorso 125.000 ettari, vuol dire, più precisamente, che questi 125.000 ettari sono concentrati in 9 giorni; che ad agosto gli incendi furono 373, ma la superficie percorsa fu di 4.911 ettari, di cui 1.192 di superficie boscata; che nella seconda quindicina di luglio risultano complessivamente 542 incendi, cioè quasi la metà degli incendi di tutto l'anno, con una media di 34 incendi al giorno e punte massime, in alcuni giorni (e precisamente dal 22 al 27), di 63 il giorno 24, di 55 il giorno 23, di 53 il giorno 22 e 49 il giorno 27.

Si aggiunga che appunto la condizione climatologica, con l'assenza di umidità atmosferica anche notturna, ha consentito il perdurare di incendi anche per 3/4 giorni consecutivi. In queste condizioni il servizio antincendi non è andato in *tilt* come è stato scritto o affermato, ma ha dovuto necessariamente selezionare gli interventi e operare anche come servizio di protezione civile laddove, come a Guspini, Montevecchio, Neoneli, Mogorella, eccetera, il fuoco è giunto dentro l'abitato o a lambirlo o ha investito località turistiche mettendo in pericolo le persone come a San Leonardo, La Maddonnina, eccetera. La vicenda di Tempio resta emblematica dei pericoli cui una condizione climatica, quale quella sopra descritta, può generare e genera e dello sforzo sovrumano cui sottopone il personale addetto alla lotta

e quello chiamato, e quindi comandato, in azione di soccorso.

Il confronto con gli incendi dell'ultimo quinquennio dà la dimensione delle proporzioni assunte dal fenomeno nell'ultima decade del luglio '83. Ho già comunicato alla Commissione sesta i dati sugli incendi. Senza continuare in questa sede con l'elencazione di tutti i dati, mi preme sottolineare che, in un raffronto fra il '78 e l'83, il numero degli incendi in un anno è arrivato anche a punte di circa 6.000 nell'81, di circa 5.000 nel '78, di 4.700 nel '79, di 5.600 nell'80, di 2.000 nell'82. Quest'anno il numero degli incendi totale è di 1.137: pertanto, si dovrebbe dedurre da questi dati una minore propensione incendiaria. A questo dato, che può essere considerato positivo, perché c'è effettivamente una caduta verticale del numero degli incendi, purtroppo si contrappone un danno ben maggiore rispetto agli anni precedenti provocato dal numero, anche se ridotto, di incendi. Dal raffronto di questi dati si ricavano le anomalie degli incendi del luglio '83, che fanno pensare a cause nuove e diverse da quelle strutturali cui si accenna nella lettera d) dell'interpellanza. Però, tenendo conto dell'andamento climatologico, anomalo anch'esso, le cause tradizionali individuate nella relazione conclusiva della Commissione sui fenomeni di criminalità in Sardegna, quali il rapporto conflittuale uomo-ambiente, l'incendio come strumento di lotta e di vendetta di torti veri o presunti all'interno del mondo agro-pastorale, le attività colturali e i problemi di spazio al pascolo, non sembrano sufficienti a spiegare le anomalie del fenomeno dell'estate e, in particolare, del luglio '83, neppure se sommate alle cause accidentali o colpose, anch'esse accentuatesi per lo sviluppo della motorizzazione e della viabilità agricola, l'incuria nel diserbo delle cunette e il movimento turistico incontrollato.

L'inizio simultaneo degli incendi, fino a 63 in un solo giorno su molte aree, gli schemi e i sistemi organici di attizzamento e la scelta, come obiettivo, delle superfici boscate, sembrano esigere altre spiegazioni ed un'analisi più approfondita. Se si tiene conto che nel decennio

'70-'81 la superficie boscata sarda percorsa da incendi fu di 69.082 ettari, su un totale nazionale di 623.434 ettari di bosco bruciati, si rileva il fatto grave e nuovo che nel solo luglio scorso sono bruciati 47.794 ettari di bosco in Sardegna. Già negli anni '81 e '82 era iniziato a manifestarsi questo fenomeno, questo obiettivo diverso, l'obiettivo superficie boscata (nell'81 fu di 14.453 ettari, contro i 7.407 del '78). Se il dato del 1981 può trovare spiegazione nel numero elevatissimo di incendi registrati in quell'anno (che furono 5.926), tale spiegazione non regge più per il 1982, quando gli incendi furono 2.453 e la superficie boscata bruciata di 12.303 ettari. Il 1983 registra 1.137 incendi, come dicevo, con una caduta quindi di migliaia nel numero e 49.058 ettari di superficie boscata percorsa.

La domanda d'obbligo è nella ricerca di questa tendenza nuova a distruggere il bosco, che le cause strutturali tradizionali non possono più compiutamente spiegare, anche se sommate all'andamento climatologico. Occorre dunque una nuova analisi del fenomeno che tenga conto della nuova realtà sarda, dei nuovi interessi in gioco e quindi delle possibili nuove cause. Occorre anche chiedersi se siamo dinanzi ad una criminalità che aumenta con funzione lineare, con il progredire dei processi di sviluppo dell'isola e della tecnologia e degli investimenti pubblici sia nel settore della forestazione che in quello dell'antincendio; chiedersi se esistono interessi antisardi perché tutta la Sardegna, nei giorni della tragedia di Tempio, si è chiesta in particolare chi può o poteva avere interesse a far bruciare la Sardegna, in luglio, in un momento di crisi di pascoli e di afflusso turistico.

Nell'interpellanza del 26 luglio numero 440, l'onorevole Cogodi e i colleghi del P.C.I. che l'hanno sottoscritta chiedono giustamente quali iniziative di carattere straordinario siano state poste in essere in quel momento. La risposta è che fu fatto appello al Governo, al Ministero della protezione civile e al Ministero della difesa per l'aumento dei servizi aerei e per l'intervento dell'esercito, e fu richiesta telegraficamente la dichiarazione dello stato

di calamità al Presidente del Consiglio. Gli interventi disposti dal Governo, a seguito anche della visita del Ministro della protezione civile, sono noti: furono forniti maggiori mezzi aerei (e segnalò in particolare l'utilizzo dei Canadair), è intervenuto in tempi brevi l'esercito, la Presidenza del Consiglio ha emanato una prima ordinanza con l'accreditamento di un fondo per gli interventi di primo soccorso, che è in fase di riparto.

E qui mi sembrano fuori luogo le cause di risarcimenti, anche questi clientelari. Intanto il termine risarcimento è fuori luogo, perché non potremo risarcire danni, anche ammesso che qualcuno di noi avesse intenzione di farlo. Queste somme sono destinate a primi interventi; in sostanza, sono destinate ad evitare ulteriori danni conseguenti al passaggio degli incendi in certe superfici, danni alle persone in primo luogo. Se per esempio noi interveniamo a Bortigiadas per evitare che alcune rocce, in seguito alle piogge e quindi al dilavamento del suolo già percorso dal fuoco, possano precipitare su una strada o su una abitazione, ecco, questo è l'intervento tipico verso il quale queste somme sono rivolte. Come è un intervento tipico quello che destina queste somme ad evitare che il danno avvenuto si accresca, per esempio, con riferimento al patrimonio bovino e ovino.

Niente risarcimenti, pertanto, in particolare nessuna spendita clientelare di queste somme. Sono cose che non potremmo fare, anche volendo. Non si può parlare di risarcimento, noi non possiamo spendere una lira per risarcire danni. Sono somme con una destinazione specifica ed esclusiva, cioè destinate ai primi interventi di soccorso. Si è pure d'accordo con gli interpellanti per una nuova e più penetrante e territorializzata analisi dei fenomeni degli incendi, così come si è d'accordo per una verifica radicale dei metodi sia dell'organizzazione della lotta antincendi sia del livello di prevenzione nella lotta agli incendi. L'amministrazione ha già fatto un passo importante in questa direzione, con la presentazione degli emendamenti al disegno di legge 139 la cui approvazione, sollecitata anche dalle forze sociali, diventa indifferibile per la programmazione della lotta antin-

cendi 1984. Fare questo vuol dire cercare di modificare — sulla base della esperienza — l'apparato antincendi, fare un discorso diverso anche col volontariato; ma, in assenza di queste strutture, difficilmente il piano potrà essere molto diverso da quello che è stato redatto in questi ultimi anni.

L'andamento del fenomeno nel luglio scorso impone però anche una più ampia e organica partecipazione dello Stato, specie per quanto attiene ai mezzi aerei idonei, quali Canadair e relativi servizi a terra, che non possono interamente essere forniti dalla Regione, trattandosi di disporre di personale specializzato e di particolari strumentazioni. Questo fenomeno esige inoltre una maggiore partecipazione degli enti locali a tutti i livelli, perché se è vero che l'uomo può fare ben poco in condizioni climatologiche di 40 gradi all'ombra e di 70 gradi al sole, è anche vero che nessuna prevenzione sarà efficace senza la sensibilizzazione delle popolazioni, e nessuna partecipazione alla lotta senza la preparazione dei quadri di personale, volontario o comandato, e senza un'adeguata, capillare dotazione di mezzi antincendio al servizio di comuni o gruppi di comuni.

Questo aspetto del problema è sollevato nell'interpellanza numero 482 dell'onorevole Raggio e più, datata 2 agosto '83. Bisogna dire subito che, anche a seguito della tragedia di Tempio, è sembrata risvegliarsi una nuova coscienza morale. In diversi comuni, con modalità adatte alle diverse popolazioni, come a Dorgali, come a Calangianus, a Serrenti, si sono costituite squadre di volontari per la vigilanza e la prevenzione degli incendi. Il volontariato può, sotto questo aspetto, costituire davvero il fatto nuovo, innanzitutto educativo, per creare una cosciente mentalità del danno diretto e indiretto che l'incendio produce sull'ambiente e quindi sulle motivazioni di un impegno verso i problemi della qualità della vita in Sardegna. Il problema del volontariato pone invece delicati problemi in rapporto alla partecipazione alla lotta per lo spegnimento degli incendi: problemi di idoneità fisica, problemi di preparazione specifica, problemi di sicurezza, problemi assicurativi in rapporto a eventuali incidenti.

Per i superstiti dei caduti di Tempio è stata chiesta l'applicazione dell'articolo 4 della legge 13 agosto 1970, n. 466. Si spera che ciò sia possibile, diversamente occorrerà esaminare subito il problema al quale può far riferimento un progetto di legge che già esiste, presentato da alcuni consiglieri, e riprendendo un'iniziativa legislativa della Regione Veneto che si lega alla tematica del terrorismo e ad altri interventi necessitati. Gli onorevoli Raggio, Schintu, Corrias si rammaricano, il 2 agosto, che i rappresentanti degli Ispettorati forestali non abbiano sempre partecipato alle assemblee comunali, convocate per sensibilizzare le popolazioni e organizzare il volontariato. Purtroppo queste assemblee, occorre dirlo, hanno assunto per numero e anche per dimensioni un ritmo crescente a danni avvenuti, e soprattutto nei giorni in cui ancora l'apparato era interamente impegnato nella lotta agli incendi, nei giorni quindi in cui bisognava che ciascuno stesse al proprio posto; sicché io non mi sento di muovere alcun rimprovero a uomini che si sono prodigati in condizioni di estrema difficoltà.

D'altro canto questi convegni, queste assemblee, queste riunioni non sono mai state concordate preventivamente per facilitare anche la partecipazione dei funzionari dell'Assessorato; spesso si accavallano, si moltiplicano in particolari periodi e questo rende ulteriormente difficile la contestuale presenza a tutte le riunioni che hanno per oggetto il problema degli incendi in Sardegna.

Debbo dire che, per quanto è possibile, gli ispettori partecipano a questi convegni. Spesso è richiesta la partecipazione dell'assessore, spesso le riunioni vengono rinviate perché l'assessore non è in grado di partecipare. Non c'è pertanto volontà alcuna di ignorare l'importanza di queste assemblee, ma è noto a tutti che le assemblee sono tante, spesso convocate negli stessi giorni, mai comunque preventivamente concordate e questo sarebbe necessario semplicemente per facilitare la partecipazione dei funzionari medesimi. In tutti i casi, il Corpo forestale è sempre disponibile per venire incontro ai Comuni che si impegnano nella prevenzione e nella lotta e quindi nell'organizzazione del volontaria-

to. Personalmente sono convinto che occorra restituire ai comuni, ma anche alle province, la responsabilità della difesa del loro territorio e quindi inculcare nei cittadini il dovere civico della difesa dell'ambiente. A tal fine, un apposito gruppo di lavoro affronterà lo studio di un disegno di legge che sostituisca l'attuale legge regionale antincendi, facendone uno strumento organico e completo che preveda anche il volontariato e regolamenti il concorso di tutti gli organi (istituzionali e no) ai vari livelli.

Nell'interpellanza numero 444 del 12 agosto, gli onorevoli Cogodi, Barranu, Marras, Tamponi rimproverano la Giunta regionale di una serie di inadempienze. Innanzitutto si rimprovera alla Giunta di non aver fatto seguire al telegramma sullo stato di catastrofe una richiesta formale e motivata dello stato di calamità naturale ai sensi della legge 996 del 1970. L'articolo 5 della suddetta legge non prevede procedimenti formali particolari: dice semplicemente che vi provvede con decreto il Presidente del Consiglio su proposta del Ministro dell'interno o su richiesta degli organi della Regione e degli enti locali. La richiesta c'è stata, il Ministro della protezione civile è venuto a controllare la situazione, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha emanato un'ordinanza con accreditamento di fondi per i primi soccorsi, facendo cenno alla calamità. Sono poi venuti i rappresentanti della C.E.E. e poi il Ministro dell'interno. Il Presidente del Consiglio anche di recente è stato interessato al problema dal Presidente della Giunta. Gli accertamenti dei danni sono in corso, ed è in corso il riparto della somma di 4 miliardi messi a disposizione dal Governo per i primi soccorsi.

E' bene tenere qui presente che la protezione civile è di competenza dello Stato perché il Presidente della Regione è soltanto presidente del comitato regionale. Che a questo punto la Giunta possa essere accusata di grave negligenza, di copertura delle responsabilità del Governo, di avere arrecato pregiudizio agli interessi delle popolazioni o ritardo nella ricostruzione, sembra francamente eccessivo e non certo rispondente al vero. Così non rispondono al vero i rilievi circa il rispetto dell'intesa stipulata a suo tempo

per la presenza in Sardegna di forze e di mezzi aerei finalizzati alla lotta agli incendi. La convenzione con l'onorevole Zamberletti era riferita solamente all'anno 1982. I mezzi aerei, elicotteri e G-222, stazionavano in Sardegna fin dalla seconda quindicina del giugno 1983 e il 5 luglio, con l'arrivo di 20 unità del Corpo forestale dello Stato, furono attivate tutte le basi elicotteristiche dell'Isola. Poi furono concentrati in Sardegna tutti i mezzi aerei disponibili della protezione civile con 1.200 uomini dell'Esercito, e persino i Paesi della Comunità e la Nato hanno messo a disposizione i propri mezzi, mezzi che però noi, onorevole Murru, non abbiamo né sollecitato né pietito. La verità è, però, che la Nazione non si è ancora dotata di una efficace ed efficiente organizzazione per la protezione civile e in particolare di un sistema moderno per la lotta agli incendi con l'impiego di mezzi aerei.

Circa il punto 6 dell'interpellanza, devo precisare che le amministrazioni comunali e i comuni aventi un indice di boscosità di almeno 10 per cento, o zone di interesse naturalistico da difendere, sono state coinvolte nel piano anticendio in numero di 88. Per le altre dove esistono le compagnie barracellari, si è dato un premio di collaborazione a queste per compiti di vigilanza, di prevenzione ed eventualmente di lotta. Per gli altri comuni interviene sempre, in caso di necessità, l'apparato regionale, anche se come localizzazione dell'apparato stesso vi è un'ovvia scelta di priorità. Il problema del volontariato, come quello generale della difesa dell'ambiente e del territorio, interessa certo tutti i comuni e al riguardo la Giunta regionale, fin dal maggio scorso, ha approvato una bozza di disegno di legge che, tenuto conto della legislazione nazionale e sarda, prevede una serie di interventi a favore degli enti locali, rivolti soprattutto alla prevenzione, e in linea con la proposta di regolamento CEE in materia di protezione della foresta contro gli incendi e le piogge acide presentato al Consiglio europeo il 27 giugno 1983. Tale disegno di legge prevede contributi agli enti locali fino al 90 per cento della spesa prevista dai progetti organizzati dagli stessi per la prevenzione e la lotta antin-

cendi nel territorio di competenza. Naturalmente, sarà poi l'amministrazione regionale a coordinare tali progetti con il piano regionale. Tali progetti ed iniziative potranno essere supportati anche dal finanziamento CEE, quando la proposta di regolamento sarà stata approvata dai competenti organi comunitari.

Circa gli interventi straordinari per la zootecnia, la Giunta regionale, in data 4.8.1983, dopo un'indagine particolareggiata, ha deliberato la concessione di contributi per la provvista di mangimi; ha richiesto e ottenuto dal Ministero dell'agricoltura l'intervento AIMA per la conservazione delle carni del bestiame macellato, in eccedenza al consumo del mercato sardo.

Circa le ultime osservazioni e le conclusioni, si è già detto che, col mutare delle condizioni climatologiche, il fenomeno ha avuto una caduta di virulenza ed è tornato a livelli normali. Non vi è stata quindi l'urgenza di chiedere convocazioni straordinarie del Consiglio per seguire l'emergenza; nel frattempo, si è provveduto a verificare la dimensione dei danni, a informare compiutamente il Governo, a prendere contatti diretti con i comuni per avere un quadro preciso delle urgenze e anche a sensibilizzare gli organismi comunitari alla gravità della situazione sarda in rapporto agli incendi.

Mi pare, a questo punto, di poter inserire il tema, sollevato dall'interpellanza n. 442, Gianoglio, Giagu e più, sulla visita in Sardegna del direttore generale dell'agricoltura della Comunità e del direttore del FEOGA e sugli interventi della CEE. Occorre dare atto anche in questa sede ai deputati europei sardi, sia al deputato che era presente, sia al deputato che non poté partecipare alla riunione, ma che comunque si è interessato col massimo impegno al problema, dicevo, occorre dare atto ai nostri rappresentanti che hanno ritenuto opportuno appoggiare l'azione della Regione sollecitando gli organismi comunitari alla drammatica situazione venutasi a creare nell'Isola e in particolare al riparo dei danni alle famiglie dei caduti e alle cose. Il 12 e 13 agosto il direttore del FEOGA col direttore generale dell'agricoltura della CEE sono venuti in Sardegna a constatare *de visu* i danni causati a molte zone dell'Isola. Il Comitato per gli inter-

venti eccezionali della CEE si è riunito il 6 settembre e ha stabilito di procedere a una verifica della situazione; dal 15 al 18 è venuto in Sardegna il responsabile della divisione foreste e inquinamento della direzione generale commissione agricoltura della CEE, accompagnato da un funzionario della direzione generale dell'informazione, che si sono incontrati con il Presidente della Regione e i funzionari regionali dei settori interessati. In quella data hanno verificato il funzionamento del coordinamento antincendi e hanno visionato le zone del Grighine, del Montiferru, del Goceano, della Gallura, incontrando gli amministratori di Tempio e i familiari delle vittime. Hanno visitato le campagne di Aggius, Viddalba e i cantieri forestali del Lixia, interessati al progetto "Sardegna-CEE", secondo il regolamento 269, e la Stazione sperimentale del sughero, nonché la Fiera di Calangianus.

La visita ha consentito la verifica delle situazioni socio-economiche delle famiglie colpite dall'incendio di Tempio; l'accertamento dei danni causati dagli incendi al patrimonio forestale ed agricolo; l'esame dell'attuazione dei regolamenti comunitari in materia di forestazione; l'illustrazione delle possibilità d'intervento della CEE nella lotta agli incendi. Alla CEE, pertanto, in conseguenza di questi incontri, saranno forniti tutti i dati sulla situazione economico-sociale delle famiglie dei caduti e dei feriti; il piano di intervento da finanziare per la ricostruzione del patrimonio boschivo; il quadro delle perdite e quindi gli interventi per la ricostituzione delle scorte vive e morte e delle strutture e infrastrutture distrutte; il quadro delle misure da adottare nel futuro per la difesa dei boschi dagli incendi. Le decisioni assunte dalla CEE si riferiscono all'ampliamento dell'attuale normativa CEE per poter fornire un adeguato sostegno alle famiglie delle vittime e un riparo ai danni alle cose; al finanziamento al 50 per cento di un progetto straordinario di forestazione per la ricostituzione del patrimonio pubblico e privato andato perduto; al finanziamento di corsi di formazione professionale del personale da adibire alla prevenzione e alla lotta agli incendi; a rendere agevolato, tramite la Banca europea degli investimenti, l'acquisto di mezzi aerei. In questa prospettiva è stata ri-

chiamata l'attenzione su un progetto 1976 per la protezione aerea dagli incendi del sud-est francese, della Corsica e della Sardegna elaborato dalla stessa CEE.

La Giunta ritiene che nel bilancio regionale debbano essere stanziati le somme necessarie alla copertura degli interventi CEE e seguite con estrema attenzione e serietà tutte le fasi di documentazione e di intervento. Quanto è accaduto costringe a guardare al problema sia degli incendi, sia della forestazione, sia della difesa ambientale con maggiore impegno, organicità ed efficacia. Occorrerà rendersi conto definitivamente del rapporto tra ambiente e qualità della vita in Sardegna; l'organizzazione della difesa del territorio deve essere vista come investimento condizionante di tutto il sistema dell'*habitat* sardo. Occorre dunque, innanzitutto, l'approvazione urgente della legge istitutiva del Corpo forestale di vigilanza territoriale, perché sia operativa per la prossima estate. Ma questo, come già ho ricordato, non esaurisce e non potrebbe esaurire il quadro degli impegni. Già si è visto che per disporre degli interventi CEE occorrono stanziamenti adeguati e quindi la volontà di destinare al settore una parte non certo residua dei finanziamenti pervenuti alla Regione a seguito della revisione del Titolo III.

Poiché si tratta anche di operare una modifica di carattere culturale, non ci si può illudere di eliminare in tempi brevi il fenomeno degli incendi, tenuto conto delle cause sia tradizionali che emergenti. L'autonomia in Sardegna ha vinto altre battaglie, dalla battaglia igienico-sanitaria a battaglie di carattere culturale; ha sconfitto la malaria e ha praticamente sconfitto l'analfabetismo. Credo che questa Autonomia, con l'impegno di tutti, ci consentirà di vincere anche la piaga degli incendi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cogodi per dichiarare se è soddisfatto.

COGODI (P.C.I.). Nel breve lasso di tempo consentito dal Regolamento, pochi minuti, dichiaro la totale insoddisfazione per le risposte

elusive rispetto alle questioni fondamentali che noi abbiamo posto nelle diverse interpellanze. A sentire questo tipo di risposta, sicuramente compilata negli uffici regionali, parrebbe di dover trarre questa conseguenza: abbiamo fatto il possibile, quel che abbiamo fatto lo abbiamo fatto tutto bene, evviva e complimenti!

Ma, a giudicare dagli effetti, signor assessore, che è presente in rappresentanza della Giunta, non parrebbe che si sia fatto tutto il possibile e che tutto si sia fatto bene. In questi casi una certa dose di modestia, di consapevolezza dell'inadeguatezza dell'intervento, di capacità critica, serve per affrontare in modo più puntuale, più lineare, più incisivo quanto deve essere fatto — ed è molto, moltissimo —, per evitare danni ulteriori e per rimediare ai danni gravissimi che sono già derivati. In realtà, la sua risposta, signor assessore, è una confessione di impotenza e di inadeguatezza. Lei afferma che la Giunta era consapevole che le misure predisposte non sarebbero state sufficienti a fronteggiare il fenomeno che avrebbe potuto verificarsi. E perché mai il Governo della Regione avrebbe dovuto avere questa cattiva coscienza? E perché se aveva questa coscienza, non ha predisposto strumenti straordinari o, perlomeno, non li ha richiesti? Dice l'assessore: "Ci saremmo affidati alla sensibilità e all'intervento spontaneo delle popolazioni", che c'è stato, in larghissima misura, che voi non avete manco capito, né in quantità, né in qualità. Le popolazioni, gli amministratori, i sindaci in prima persona, con le frasche in mano per giorni e giorni e settimane a guidare le squadre volontarie lasciate a sé stesse, senza un minimo di assistenza tecnica, senza un minimo di dotazione di mezzi! E' superficialità eccessiva questa.

Parrebbe che questa mia replica, che voglio contenere proprio nell'arco di pochi minuti, sia animata da eccessivo spirito polemico di parte, ma non è così, cari colleghi, perché io mi riferisco — e voglio riferirmi — ad un atto formale della Giunta, ad una delibera, l'unico atto formale che la Giunta regionale ha adottato nel corso di questa estate, in relazione al fenomeno degli incendi. E' datato 27 luglio, due giorni prima del disastro e degli eventi luttuosi di Tem-

VIII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

28 SETTEMBRE 1983

pio. E si scrive in questa delibera che la Giunta considera la situazione come una calamità (con virgolette, non si capisce, quasi a dire: assimiliamola) e intende pertanto richiederne il riconoscimento da parte del Governo; la Giunta si propone di chiedere il riconoscimento di uno stato di calamità, virgolettata, ma ha confermato l'assessore (perché contenuto nella nostra interpellanza, perché abbiamo già operato i necessari riscontri negli uffici) che tutte le richieste che la Giunta ha provveduto ad inoltrare si traducono in un telegramma. Ora, è vero che la legge sulla protezione civile non prevede procedure vincolanti, ma vivaddio, c'era ancora il governo Fanfani il 27 di luglio in tante faccende affaccendato dopo le elezioni. Era proprio questo lo strumento più idoneo, più convincente, adeguato che la Giunta regionale, quando mezza Sardegna bruciava, doveva adottare? Cioè un semplice, unico, solo telegramma al Governo perché dichiarasse lo stato di calamità naturale, ai sensi e per gli effetti della legge 996? La verità è che la Giunta regionale, non adottando alcun provvedimento formale di richiesta dello stato di calamità naturale ai sensi della legge sulla protezione civile, ha inteso esonerare il Governo da questa incombenza! Lo dovete riconoscere, perché a questa delibera è seguita la nostra interpellanza, ed i nostri interventi, e voi avete beatamente continuato a dormire su questa vicenda; ed ancora siamo tornati con la terza interpellanza in data 14 agosto, e ancora avete ignorato questa richiesta; ed ancora il ministro Fortuna in data 28 luglio, nell'incontro svoltosi nella sala Giunta, vi ha ricordato che sino ad allora, per quanto gli risultasse, solo nell'interpellanza comunista aveva trovato la richiesta di dichiarazione dello stato di calamità naturale, ai sensi della legge sulla protezione civile non ai sensi della legge sul risarcimento danni per l'agricoltura o per l'industria.

Ma che questa sia l'interpretazione vera da dare, voi lo dite nella delibera del 27 di luglio, perché ancora in questa delibera (oltre a chiedere l'inasprimento delle pene previste

nel Codice penale; questa sì che è incombenza e competenza della Giunta regionale, la modifica del Codice penale, è detto in delibera) aggiungete che la Giunta dà atto allo Stato dello sforzo profuso e della presenza attiva e articolata in quest'occasione, sollecitando se possibile un ulteriore impegno. Come dire al Governo: scusate il disturbo, state facendo tutto il possibile, vedete se potete fare qualche cosa di più. Questa è l'unica delibera adottata dalla Giunta regionale! Giunta regionale che, per la prima volta quest'anno, signor assessore, non ha richiesto al Governo ed al Ministero della difesa il rispetto di quel protocollo, di quell'intesa stipulata a suo tempo — e che funzionò l'anno precedente — per avere un contingente fisso di mezzi aerei per la Sardegna, quello che stipulò la precedente Giunta Rais. Voi non avete richiesto un rispetto di questo accordo, ed il ministro, e lo stesso direttore della protezione civile, vi hanno detto che sarebbe stata una condizione di privilegio questa per la Sardegna, rispetto alle altre regioni, e che quindi era giusto che i mezzi aerei stessero a Pisa, a disposizione di tutte le regioni d'Italia, incuranti, ministro e Governo, che l'80 per cento delle distruzioni da incendio avveniva in Sardegna; che era la Sardegna che bruciava e sopportava il caldo torrido di quelle settimane. E voi non avete obiettato, avete sopportato quello che può essere definito un insulto e che comunque, anche sul piano giuridico, era un'inadempienza dello Stato, perché veniva meno ad un precedente accordo sottoscritto, firmato tra la Regione autonoma della Sardegna ed i competenti organi ministeriali. Questi sono i fatti, a queste domande bisogna dare risposta!

La consapevolezza va assunta pienamente, perché si ponga rimedio, perché se non si riconoscono le responsabilità, almeno parzialmente, non vi è ragione di credere, egregio assessore, alle cose che lei dice, agli impegni che assume per il futuro e per il presente. Non c'è da assumere impegni generici: faremo, provvederemo, presenteremo leggi. Ma quali leggi! Abbiamo chiesto che presentiate, come Giunta, un pacchetto di provvedimenti da portare immediatamente in Consiglio per

ovviare all'emergenza che è derivata da questo fenomeno distruttivo che ha colpito non solo l'economia, ma l'equilibrio ambientale in Sardegna. Ricostruire i boschi, liberare gli apparati radicali del tronco incendiato, consentire che si sviluppi naturalmente ancora il bosco; compiere tutte quelle operazioni immediate che devono essere compiute; rimediare ai danni più evidenti che hanno sopportato categorie produttive, sostenendo le attività e non distribuendo mance a pioggia; prevedere adeguate misure antincendio sin d'ora; dire una parola chiara sulla fine delle vecchie squadre antincendio, che hanno creato quel che hanno creato; dire una parola chiara sin d'ora e prevedere le strutture nuove, cioè il corpo specializzato e fisso affiancato dalle strutture del volontariato, però organizzato, non in modo caotico, organizzate, assistite tecnicamente, garantite almeno contro i rischi infortunistici, dotate di mezzi minimi. Queste sono le misure da affrontare subito, reperendo le risorse che si possono reperire, anche utilizzando risorse che provengono in via straordinaria alla Regione, una parte dei fondi del titolo III. L'abbiamo già detto: dobbiamo aggiungere questa partita, che è di questa portata, che è di questa gravità. Il vostro continua ad essere un atteggiamento irresponsabile, dilatorio, che non si comprende bene a che cosa miri e a che cosa possa puntare.

Ecco le ragioni della nostra insoddisfazione totale, ecco le ragioni per cui confermiamo che le nostre interpellanze verranno trasformate in mozione, perché il Consiglio regionale — posto che la Giunta ha rifiutato esplicitamente di rispondere sulla questione, cosa che noi abbiamo richiesto — perché il Consiglio regionale, dicevo, venga chiamato invece a pronunciarsi ed a dare indicazioni vincolanti alla Giunta. In questa materia, signor assessore, io non concludo con le parole rituali, non dico che l'assessore se ne deve andare, che la Giunta si deve dimettere. Stia l'assessore, rimanga la Giunta, ma faccia quello che deve fare e le risposte non siano scolastiche, in Consiglio, alle interpellanze ed alle interrogazioni, ma siano politiche, siano cioè tali da rispondere alle do-

mande vere che gli interroganti pongono.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru. Le ricordo, onorevole Murru, che il tempo massimo è di dieci minuti.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Penso di occupare uno spazio minore. Io ricordo, quando ero studente, un esimio professore di letteratura, bravissimo, era un dantista, ed egli diceva: "Io posso declamare la Divina Commedia meglio di Dante, commentarla meglio del Casini (che è uno dei migliori commentatori della Divina Commedia in Italia), ma evidentemente tutto rimane nell'ambito di me stesso o delle quattro pareti dell'aula dove voi ragazzi mi ascoltate". Così ha fatto molto scorrettamente l'assessore, mi consenta, e io rilevo questo fatto, intendendo rispondere solo alle interpellanze di una certa parte politica e non a quella (la numero 439) del mio gruppo politico, che — ripeto — si riaggancia a interpellanze e interrogazioni precedenti, quelle che hanno posto il dito nella piaga, cioè hanno posto il problema e hanno evidenziato la problematica degli incendi in Sardegna, se è vero, come è vero, che di questo problema se ne è discusso perché noi prepotentemente con ripetute interpellanze degli anni scorsi e ripetute interrogazioni e interpellanze di quest'anno vi abbiamo portato a discutere questo problema.

Quindi, assessore, se prima io le ho dato atto della correttezza, questa volta nella replica devo evidenziare la grave scorrettezza, perché voi siete in quella logica politica e a quella logica politica intendente rivolgervi quando invece avete il preciso dovere di ascoltare i nostri avvertimenti, le nostre osservazioni, che non sono vacue, né superficiali, che non sono le osservazioni del ragazzino della strada, ma sono osservazioni frutto di studio, di informative che rispondono non solo alla logica vera di quello che diciamo, ma anche alla logica vera dei fatti, che purtroppo sfortunatamente si verificano per la cattiva amministrazione e la pessima gestione che voi state facendo in Sardegna dal 1949 ad oggi dell'autonomia regionale.

Quindi questa grave scorrettezza, ancora una volta, denunciemo non soltanto da parte mia, ma anche da parte dei colleghi del mio gruppo, scorrettezza da parte della Giunta. E perché? Io lo capisco, perché non avete voluto accogliere neppure adesso l'avvertimento (e lei lo ha appena appena adombrato nella replica) che noi reclamiamo; e cioè noi avvertiamo che non è nella logica dell'incendio per l'incendio che bisogna organizzare e spendere, è nella logica nella vigilanza e della prevenzione... Lei ha detto no! Lei ha detto testualmente queste parole: "C'è un piano di difesa e non di prevenzione". Me la vuole spiegare per cortesia la logica, me la vuole spiegare per cortesia la logica del Corpo di vigilanza territoriale che andate costituendo? Poi ne discuteremo anche a livello di competenza sindacale, di questo ennesimo pateracchio! Intruppate anche questi nel grande organico della Regione, alla pari di tanti altri, per motivi ben diversi da quelli istituzionali. Mi vuole spiegare, allora, la logica di questo Corpo di vigilanza? State istituendo il Corpo di vigilanza per prevenire, per vigilare, per combattere gli incendiari per i quali voi non avete dedicato, assessore, una parola alle mie osservazioni. Al problema degli incendiari, dei delinquenziali incendiari, di quelli che scientemente svolgono questa attività, non ha dedicato una parola! Si è calato nella logica dell'incendio, della organizzazione dell'antincendio, della spesa degli interventi del Ministero della protezione civile, ma non ha speso una parola per prevenire il danno, non ha speso una parola per vigilare...

PUGGIONI (P.R.S.). Un vigile in ogni cespuglio vuoi mettere, Murru?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Quindi, nella replica, onorevole Catte, mi consenta di dirle, più segnatamente di quanto abbia detto l'altra volta, che ho adombrato il dubbio di un certo tipo di connivenza con questi delinquenti, autori di azioni sciacallesche in Sardegna. Parrebbe che vi sia un'incentivazione, una volontà promozionale quasi all'incendio. Perché di questo avete parlato!

Organizzare lo spengimento degli incendi, spendere per spengere gli incendi, ma non per prevenire, per vigilare, per severamente punire chi questi incendi provoca. In questo modo, assessore, non si scoraggia l'incendiario! Lei qualche volta lo ha detto, io non ho portato il fascicolo, ho una ricca raccolta anche delle sue interviste, delle sue chiacchiere, che altro non sono che chiacchiere, perché non vi è rispondenza nei fatti. Al dunque, che sarebbe oggi, lei non ha dedicato una parola, allora è propaganda, è propaganda elettoralistica. No, non parlo di fucilazione, badi che anche il Padre Eterno per i cattivi ha creato l'inferno e non certamente il paradiso. Voi che siete cristiani e tutti a vocazione angelica, ricordatevi anche di queste cose. E non facciamo dei voli pindarici, non facciamo gli svolazzi di ordine culturale, ancorché dottrinari e religiosi, perché anche in questa logica non avete ragione. Diversamente non esisterebbe un ordinamento giuridico in Italia, non esisterebbe un complesso di norme per regolare la vita degli uomini. Esiste un diritto positivo proprio per questa ragione. Laddove vi è il torto bisogna intervenire proprio per prevenire il danno peggiore.

Voi, nessun accenno oggi avete dedicato a questo problema. Io sono d'accordo, certamente, che quando si verifica l'incendio, quando si verifica il danno, bisogna provvedere in qualche modo, e quindi anche io — ecco — per logica, per forza di cose devo in qualche modo intervenire e, quindi, assecondare determinati progetti di legge. Ma non si tratta di tamponare le falle della nave che, allorquando il mare è in burrasca, rischia di affondare; si tratta di evitare che questa nave parta con le falle e affronti il mare tempestoso: questo voi non intendete fare, volete andare avanti quest'anno ponendovi il disegno, ponendovi il proponimento di affrontare la burrasca con una nave che non è certamente adeguata alla navigazione. Allora bisogna evitare la partenza, bisogna evitare in tutti i modi gli incendi, evitare quindi le spese, evitare le dispersioni, evitare le delusioni, le amarezze che il popolo sardo sta subendo per la vostra inerzia, per la vostra incapacità.

Due parole, Presidente, per quanto riguar-

da il riferimento alle organizzazioni preposte. Corpo di vigilanza territoriale: io non ho assolutamente fiducia in questo tipo di organizzazione. Lo vedremo ai fatti, Dio voglia che i fatti mi smentiscano, però lei ha fatto un'osservazione paragonando, ecco, queste organizzazioni o questi organismi a delle cooperative che operano negli stagni e ha detto: "Noi affidiamo la gestione di determinati stagni o di determinati altri organismi (vedi *camping*, eccetera) a delle cooperative, quindi sono loro le responsabili". Quando c'è l'intervento pubblico, quando ci sono i danari della collettività, laddove c'è carenza (io dico: "Benissimo le cooperative, benissimo questi organismi"), dove c'è carenza, dicevo, è dovere da parte di chi è responsabile, a livello direzionale, a livello centralistico, di intervenire, laddove è necessario, anche di sopprimere e di sostituire, eventualmente. E invece no, si va avanti con questa logica, assessore. Mi sa dire lei in quale misura determinati organismi addetti agli incendi hanno subito (se non quei pochi casi di cui abbiamo parlato prima, dove sono intervenuti gli agenti dell'ordine, la magistratura), mi sa dire lei quali degli organismi dell'antincendio hanno subito qualche osservazione, elogi per quello che hanno fatto? Lasciamo andare, ci sono delle carenze e delle crepe a non finire, ma mai c'è stato un intervento vostro, non dico di carattere repressivo, ma neanche di ammonimento. Me li citi lei! C'è stata la carenza dell'intervento...

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Questo è un altro discorso.

MURRU (M.S.I.-D.N.). No, è questo il discorso! Finisco, assessore, col dirle che sono totalmente insoddisfatto e che non ho capito bene il suo riferimento a un certo tipo di organizzazione come quella che è stata varata nella Regione Veneto contro il terrorismo. Non l'ho capito, ero forse distratto, ma non l'ho capito. Mi sembrava un grosso punto interrogativo. Che succede? Pensavo a qualche provvedimento di carattere eccezionale mediante una delega del Governo — io non mi intendo molto di queste cose, perché mi occupo di ben altri problemi —,

fra me ho pensato: "Sta avvenendo qualcosa nella coscienza dell'Assessore". Invece si tratta, come avevo pensato, della sua stessa logica, cioè intervenire per la spendita, ecco, per reprimere gli incendi. Allora, assessore, anche qui stasera lei nel finale ha commesso un'altra gaffe: la malaria in Sardegna non l'ha sconfitta l'autonomia regionale, l'autonomia regionale l'ha riportata, perché c'è di nuovo la malaria in Sardegna. Le anofele sono nuovamente attive, la denuncia è stata fatta proprio dagli organismi ufficiali preposti a questo servizio. Non v'è più sorveglianza neanche per questo.

Allora i provvedimenti che voi "non" avete enunciato sono sì di ordine economico, sono sì di ordine sociale, sono sì di ordine assistenziale, e non ne avete citato uno per l'avvenire se non quel tipo di organizzazione che serve per spendere i danari che si andranno ad aggiungere al danno patrimoniale dell'economia sarda. Però vi debbono essere dei provvedimenti anche di ordine politico, e questi hanno soltanto una morale: prevenire, vigilare. Diversamente sarete responsabili ancora degli ulteriori danni che, purtroppo, non sono calamità, assessore, ma sono coscienze (anche se non direttamente partita dalla propria volontà), sono coscienze collaborazione indiretta con gli sciacalli che non avete il coraggio di reprimere per ben altre ragioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dettori per dichiarare se è soddisfatto.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, sono soddisfatto sicuramente della risposta dell'assessore Catte, almeno per le cose che si potevano fare e che, indubbiamente, sono state fatte con sufficiente adeguatezza. Restano comunque alcuni aspetti che l'interpellanza illustrava, aspetti che sono aperti e che sicuramente possono e devono essere affrontati e di cui, ovviamente, non posso far colpa né all'assessore né alla Giunta, perché il tempo a loro disposizione è stato sicuramente insufficiente. In particolare mi riferisco alla necessità di valutare approfonditamente l'esigenza di un piano straordinario di forestazione e di recupero delle zone deva-

state, e poi ad uno sforzo per l'individuazione delle cause reali, se esistono cause non naturali negli incendi. Se è vero, come è vero, che in questa annata, in questa estate '83, condizioni climatiche hanno sicuramente favorito lo svilupparsi così grave di questa calamità, non v'è dubbio che alcuni indizi lasciano supporre l'esistenza di cause umane. Io credo che la Regione e la Giunta debbano insistere con la magistratura e con le forze di polizia perché venga compiuto uno sforzo in questa direzione, che porti all'individuazione dei responsabili. Bisognerà attentamente valutare questo aspetto, per far sì che i colpevoli reali, senza caccia alle streghe, vengano colpiti adeguatamente e come meritano.

Io non credo quindi che la tesi praticamente paventata dal collega Cogodi, a nome dei presentatori dell'interpellanza del Gruppo comunista, la tesi secondo la quale la Giunta sarebbe responsabile di questo incremento così grave di incendi, ripeto, non credo che questa tesi abbia fondamento e verità. Penso piuttosto che, oltre a queste circostanze sicuramente rilevanti climatiche e di condizioni atmosferiche particolari, a queste circostanze si debba aggiungere anche tanta, tanta fatalità, almeno per quanto riguarda quanto è accaduto a Tempio. Chi conosce la zona dove sono avvenuti quei fatti e può sicuramente avanzare l'ipotesi di una quota di fatalità, avanzare la tesi che a Curraggia i morti ci sono stati perché si sono create delle circostanze particolari che hanno portato a quanto è accaduto, perché la località in sé non presenta (o perlomeno non presentava in previsione) pericoli così gravi da preoccupare; infatti, Curraggia non è una zona boscata, ma una zona ricca solamente di macchia mediterranea molto bassa. Probabilmente c'è stato anche, da parte di alcune persone e di alcuni responsabili, un controllo inadeguato di quanto stava accadendo. Però non credo che ci possano essere responsabilità dirette e che possano individuarsi capri espiatori precisi e determinati.

Quello che comunque sento necessario richiamare, a mio avviso, è quello che ho già detto durante l'esposizione dell'interpellanza

firmata da me e dagli altri colleghi del gruppo. Bisogna che la Regione, al più presto, onorevole Assessore all'ambiente, intervenga a favore delle famiglie colpite. Io ho citato alcuni enti che sono intervenuti e ho dimenticato la stessa C.E.E., che sta provvedendo, come lei sa bene, con proprie delegazioni a verificare e a provvedere alle famiglie delle vittime; provvedere con mezzi abbondantissimi, dei quali noi probabilmente non disponiamo, ma che non deve distoglierci da quello che dovrebbe essere il nostro scopo, il nostro fine di fondo, cioè dare un segnale anche noi, segnare anche noi una nostra presenza e una nostra solidarietà; altrimenti rischiamo indubbiamente di apparire come coloro che vogliono dimenticare al più presto possibile, il più in fretta possibile, quasi che si possa paventare da questa voglia di dimenticare la possibilità di interpretazione che la Giunta regionale sente sulla coscienza queste vittime.

Io credo che questo non sia e se la Giunta non sente sulla propria coscienza queste vittime deve effettivamente dimostrare che la Giunta è solidale, che la Giunta vuole dimostrare la propria solidarietà. Non dobbiamo dimenticare, dobbiamo anzi essere presenti, far vedere che noi abbiamo sentito questi morti come nostri fratelli e come sardi che hanno sofferto per la loro terra. In questo senso credo che ci debba essere, e credo necessario da parte mia un rinnovo di richiesta di impegno da parte dell'assessore e da parte di tutta la Giunta, e per questo aspetto sicuramente non posso sentirmi soddisfatto. Tutto il resto va bene, questo sicuramente è un problema che deve essere ancora chiuso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Demartis per dichiarare se è soddisfatto.

DEMARTIS (D.C.). Le risposte che l'assessore Catte ha dato all'interpellanza numero 445 presentata dal nostro gruppo noi le valutiamo serie e positive; le consideriamo espressione della consapevolezza che la Giunta ha della gravità del problema degli incendi. Avendo

coscienza e conoscenza dell'enorme serie di difficoltà che sono proprie di questo fenomeno, il nostro gruppo è disponibile ad assecondare ogni iniziativa della Giunta per contenere al massimo i danni derivati dagli incendi, per combattere e possibilmente eliminare dalla nostra Isola questa secolare e terribile piaga.

PRESIDENTE. Passiamo allo svolgimento dell'interrogazione numero 690 a firma Puggioni - Buzzanca. Se ne dia lettura.

MULAS, Segretario f.f.:

Interrogazione Puggioni - Buzzanca sul giardino sardo alla esposizione internazionale dei giardini di Monaco di Baviera.

I sottoscritti, in riferimento all'allestimento del giardino sardo presente alla Fiera internazionale dei giardini di Monaco di Baviera dal 28 aprile 1983 al 9 ottobre 1983, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del turismo per sapere:

- 1) da chi è finanziato tale allestimento;
- 2) se è stato usato pubblico denaro;
- 3) a che cosa è finalizzato;
- 4) se corrisponde a verità che nei tre padiglioni che ospitano artigianato sardo, vini e specialità della Sardegna, manca l'informazione sui prezzi, come pure le indicazioni per poter acquistare. (690)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

LORETTU (D.C.), Assessore del turismo, artigianato e commercio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ringrazio i colleghi Puggioni e Buzzanca che con l'interrogazione numero 690 mi consentono di informare il Consiglio su un'iniziativa assunta dall'Assessorato. Una iniziativa, forse, nel quadro complessivo dell'azione regionale nel campo del turismo, artigianato e commercio, forse — dicevo — tra le non più rilevanti, ma certamente significa-

tiva. Si chiede di conoscere, chiedono i colleghi Puggioni e Buzzanca, di conoscere da chi è finanziato l'allestimento, se è stato usato pubblico denaro, a che cosa è finalizzato, se corrisponde a verità che la presenza presso il padiglione alla fiera di Monaco non sia adeguata. Io credo che i colleghi sappiano benissimo quale è la situazione di bilancio, riferendoci all'esercizio finanziario in corso, 1983, dove per le attività di fiere e mostre ad iniziativa regionale è previsto uno stanziamento estremamente esiguo, certamente insufficiente a garantire che la Regione possa svolgere e realizzare in questo campo un programma articolato e di ampio respiro. La somma stanziata è limitatissima, quindi la Regione si limita conseguentemente ad alcuni interventi.

In questo ambito si colloca il contributo erogato dall'amministrazione regionale a favore di un imprenditore sardo, il signor Cadau, floricultore, titolare di un'azienda ubicata in agro di Olmedo, il quale, come è normale, come previsto dalla normativa vigente, ha presentato istanza di contributo, di finanziamento a titolo di contributo per la partecipazione alla mostra, alla rassegna internazionale di giardinaggio organizzata a Monaco e conosciuta con la sigla di "IGA 1983". L'assessorato ha ritenuto opportuno e utile accogliere questa richiesta e ha erogato al predetto operatore sardo un contributo di 30 milioni; anzi, ha disposto, perché non ha ancora erogato materialmente, ma ha disposto l'erogazione di un contributo di 30 milioni, come previsto dalla legge, per contribuire a sostenere le spese generali di partecipazione da parte di quest'impresa sarda alla mostra di cui dicevo. E' certamente questa rassegna internazionale di giardinaggio di Monaco una manifestazione di grande rilevanza, non soltanto per l'ambito in cui si apre che è di dimensione mondiale e infatti registra la partecipazione di operatori nel settore di giardinaggio da tutto il mondo, persino dal Giappone; ma anche perché la qualificazione di questa mostra ha richiamato intorno ad essa e ai suoi padiglioni un afflusso di visitatori altissimo, che si valuta in diversi milioni di persone.

La Regione ha ritenuto quindi di accogliere

la richiesta dell'operatore e di erogargli il consueto e tradizionale contributo per consentirgli la partecipazione a questa fiera (ripeto, un contributo di 30 milioni circa a fronte di un onere sopportato dall'imprenditore per l'allestimento del giardino, di un campione di giardino sardo nella città di Monaco, nell'ambito di questa esposizione, un onere che ammonta a circa 300 milioni di lire). Ma l'amministrazione ha anche ritenuto di dover utilizzare quest'occasione e di dover essere presente direttamente, attraverso le proprie strutture strumentali, attraverso i propri enti strumentali, essere presente nell'ambito di questa rassegna per cogliere le possibilità che essa offre attraverso un così alto afflusso di visitatori, per presentare un'immagine della Sardegna finalizzata a scopi di promozione turistica e di presentazione della produzione tipica della Sardegna, soprattutto nel campo dell'artigianato artistico, ma anche in altri campi.

Quindi a questo scopo, nell'ambito del giardino sardo allestito a Monaco dall'operatore Cadau, la Regione ha stipulato una convenzione per prendere in locazione un padiglione, appunto ubicato nell'ambito delle strutture relative al giardino sardo di Monaco. Un padiglione da utilizzare nell'arco di sei mesi, per la durata cioè della rassegna, della mostra-rassegna, che andava dal 28 aprile al 9 di ottobre, per collocare in questo padiglione una presentazione dei prodotti tipici. La locazione di questo padiglione, che è stato realizzato anch'esso dal partecipante alla mostra-rassegna, è stata concordata in lire 100 milioni; l'utilizzo di questo padiglione si è realizzato, come dicevo, attraverso gli enti strumentali della Regione, in particolare l'ESIT e l'ISOLA.

L'ESIT, come è nei suoi compiti istituzionali, si è fatto carico di garantire la presenza, la distribuzione di tutto il materiale turistico pubblicitario necessario a presentare l'immagine della Sardegna e a suscitare l'interesse in questa direzione dei visitatori del padiglione, e questo naturalmente ha comportato una serie di spese, sostenute direttamente dall'ESIT, per ciò che riguarda l'acquisto o la stampa di questo materiale pubblicitario pro-

pagandistico, manifesti, eccetera, il solito tradizionale materiale propagandistico a carattere turistico; la fornitura di attrezzature audiovisive per la presentazione di filmati e di diapositive, che è avvenuta nell'ambito sempre di questa rassegna nei locali del padiglione locato dall'Amministrazione regionale. L'assunzione, sempre da parte dell'ESIT, di uno standista per tutta la durata dell'esposizione, che fosse là per tutto il tempo per fornire ai visitatori tutte le informazioni e le notizie opportune e necessarie; ed infine l'organizzazione, sempre da parte dell'ESIT, della settimana sarda svoltasi dal 29 maggio al primo di giugno.

Da parte sua, l'ISOLA ha provveduto alla raccolta di un campionario dei prodotti dell'artigianato artistico e ad accollarsi tutte le incombenze relative al carico e scarico di queste merci; all'assunzione provvisoria del personale di fatica necessario; all'assunzione di un addetto per la sorveglianza di questo materiale e dell'intero padiglione per la durata anch'esso, naturalmente, di sei mesi.

L'onere complessivo sopportato dall'ESIT e dall'ISOLA assomma a circa 60 milioni di lire. Questo per quanto riguarda l'aspetto finanziario.

Io credo che l'iniziativa, che è stata definita prima che io assumessi la responsabilità dell'Assessorato al turismo, sia stata giusta ed opportuna e che sia suscettibile di dare risultati positivi sotto il profilo della promozione turistica e commerciale. Devo ancora aggiungere che, accanto alla presentazione di prodotti dell'artigianato artistico effettuata dall'ISOLA e accanto alla presentazione dell'immagine turistica della Sardegna effettuata dall'ESIT, anche le Camere di commercio si sono mostrate interessate all'iniziativa. In particolare, la Camera di commercio di Sassari ha organizzato l'esposizione, sempre nel padiglione locato dall'Amministrazione regionale, di una serie di prodotti sardi e in particolare dei vini di numerose cantine sociali dell'intera Sardegna. Ma vorrei tornare un momento sull'importanza dell'iniziativa di base, e cioè il sostegno offerto dalla Regione sarda all'operatore, al floricoltore

VIII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

28 SETTEMBRE 1983

sardo per consentirne la partecipazione a questa mostra, particolarmente significativa. Il settore della floricoltura in Sardegna non ha avuto finora un grande sviluppo, è certamente un settore suscettibile di notevole ampliamento e di potenziamento.

I colleghi riflettano sul fatto che l'espositore ha presentato le piante ornamentali tipiche della flora sarda e mediterranea che produce nella sua azienda (ma che vengono prodotte in Sardegna anche da altri floricoltori, sia pure, ripeto, in misura ancora limitata), ha presentato questa produzione a questa rassegna internazionale superando selezioni molto rigorose, affermandosi nel confronto con ditte specializzate di rinomanza nazionale e internazionale. Non so, delle italiane basti citare la Sgaravatti che, rispetto al signor Cadau di Olmedo, non ha confronto sul piano della conoscenza da parte dell'opinione pubblica. Ebbene, l'imprenditore sardo ha superato questa selezione, si è affermato come unico rappresentante dell'Italia in questa mostra, è stata a lui attribuita la medaglia d'oro, sostanzialmente il primo posto nella graduatoria stilata da una giuria internazionale nella valutazione dei giardini riproducenti paesaggi tipici di tutto il mondo. E il clamore pubblicitario, il grande afflusso di pubblico, il risalto che anche sulla stampa tedesca, ma non solo tedesca, ha avuto questa manifestazione, e conseguentemente l'affermazione di questo floricoltore sardo e dei prodotti tipici della Sardegna, aprono indubbiamente possibilità di rilevanza di mercato alla floricoltura tipica della flora sarda e mediterranea, un mercato di grandi dimensioni che oggi è stato sensibilizzato dal successo ottenuto da questo imprenditore.

L'ultimo quesito posto dall'interrogazione Puggioni-Buzzanca mi sembra faccia riferimento a delle critiche che sono circolate circa l'adeguatezza della struttura attraverso cui gli enti strumentali della Regione hanno presenziato e partecipato a questa manifestazione. Devo dire che, effettivamente, sono circolate in molti ambienti delle critiche che tendevano a sottolineare una presunta insufficienza o assoluta o gravissima carenza di questa presenza, quindi

a sottolineare l'inadeguatezza di questa presenza in termini di fornitura a questa così consistente affluenza di pubblico di notizie riguardanti i prodotti della Sardegna che si volevano presentare. Queste considerazioni io credo che siano frutto di valutazioni ingiuste e assolutamente non fondate; nascono fondamentalmente, queste voci e queste valutazioni ingiuste ed infondate, da un documento che è stato fatto circolare sotto l'etichetta del circolo dei sardi di Monaco, più esattamente del Centro sardo "Su Gennargentu". In realtà, si è trattato di un equivoco o di un'operazione anche censurabile sotto molti aspetti, poiché lo stesso presidente del Centro sardo "Su Gennargentu", con una nota del 16 giugno 1983, chiarisce quanto è avvenuto, l'origine di queste illazioni. Con una nota, chiedo scusa, del 26 agosto 1983, chiarisce di aver scritto — esso Centro sardo "Su Gennargentu" — una lettera all'Assessore del turismo del tempo per fare alcuni rilievi e comunicargli alcune considerazioni critiche che da quel centro sarebbero state raccolte. Dice il presidente del Centro sardo, nella lettera che citavo, per chiarire la diffusione di quelle notizie, che il Centro sardo scrisse una lettera all'Assessore del turismo e del commercio, in tre pagine, che sarebbe dovuta essere spedita da loro il 16 giugno 1983; detta lettera venne manomessa da qualche persona per interessi personali. Ricopiando il contenuto della lettera stessa, riducendola a 2 pagine ed usando la carta intestata dal centro e rifotocopiando la firma della lettera originale, si è data vita ad una lettera in cui vengono enumerate tutte quelle gravissime carenze che il presidente del Centro sardo "Su Gennargentu" tende assolutamente a disconoscere, sottolineando anche che la diffusione di questa lettera manomessa è avvenuta ad opera di alcune persone. In particolare dice: "Tali accuse sono state sollevate per motivi personali dal segretario della lega Sotgiu". Io smentisco le dichiarazioni assolutamente infondate e credo che tutto sommato questo tentativo di inquinare o presentare in maniera sbagliata una manifestazione certamente positiva non abbia inciso sul successo della iniziativa. Debbo anzi dire che, proprio

VIII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

28 SETTEMBRE 1983

in vista del successo ottenuto dall'iniziativa uno scultore sardo residente ad Alghero, Mario Nieddu, uno scultore abbastanza famoso e che ha scolpito numerose sculture, ha messo gratuitamente a disposizione dell'Amministrazione regionale e della sezione algherese di Italia Nostra una stele da lui scolpita, che è stata trasportata e collocata nel giardino sardo di Monaco e che l'Amministrazione regionale, di intesa con la sezione algherese di Italia Nostra, offrirà in dono alla municipalità di Monaco anche a simboleggiare la presenza, così qualificata ed importante, che gli emigrati sardi hanno nella città di Monaco. Io mi auguro anzi di poter partecipare, salvo impegni imprevisi, alla manifestazione conclusiva della mostra il 7 ottobre.

PRESIDENTE. Onorevole Puggioni, ha facoltà di dichiarare la sua soddisfazione.

PUGGIONI (P.R.S.). La mia soddisfazione?

PRESIDENTE. O la sua insoddisfazione.

PUGGIONI (P.R.S.). Signor assessore, lei ha esordito ringraziandomi e io sono contenta di averle dato quest'occasione di raccontare una cosa che, evidentemente, le ha dato soddisfazione e gratificazione. Mi dispiace che testimoni di questa soddisfazione e gratificazione siano pochi, che il tutto si sia risolto in un quasi *tête-à-tête* fra me e lei. Mi pare che siamo presenti in due, io e il collega Dettori, più l'assessore ed il Presidente. Soltanto brevemente per dire che non sono soddisfatta, ma non sono soddisfatta soprattutto della logica dei contributi. Logica per cui (fortunato il signor Cadau, per carità, non ho niente contro il signor Cadau, che non conosco e sicuramente sarà una persona altamente qualificata e meritevole), logica per cui i fortunati signori Cadau si beccano trenta milioni, più 80 milioni della Camera di Commercio di Sassari e gli sfortunati signori Cadoni — si fa per dire — non prenderanno mai niente. Io ritengo che i produttori sardi vadano incoraggiati, appoggiati, ma non certo con la logica dei contributi, che è sempre una logica clientelare. Ci sono altri mezzi, ci sono altri sistemi: ci sono facilitazioni, per esempio, che

la Regione facilmente può avere sull'erogazione di mutui e via dicendo.

Quindi sono totalmente insoddisfatta per questa logica, ma soprattutto insoddisfatta per la logica con la quale si risponde, e la Giunta nel suo complesso risponde, alle interrogazioni e alle interpellanze che sono lo strumento dell'opposizione per il controllo del Governo. Ed allora, perché sia lo strumento di controllo occorre primo che si risponda, e poi che si risponda a tempo. Ora, qui succede invece che alle interrogazioni e alle interpellanze non si risponde mai, proprio per niente, o si risponde a distanza di mesi, quando la questione ormai non è più impellente oppure ha perso ogni interesse, oppure si sceglie di rispondere soltanto ad alcune tanto per non dire che a quella parte politica non si risponde mai. Noi attendiamo risposta ad una serie di interrogazioni, per esempio, sulla situazione carceraria, interrogazioni che riguardano i suicidi o i tentati suicidi che sono avvenuti nel carcere di Buoncammino, a denunce fatte su torture. Io non dico che siano avvenute delle torture, ma ci sono state delle denunce, abbiamo chiesto in data 8.10.1982, quasi un anno fa, che si dessero delle risposte, non è stato fatto. Abbiamo fatto un'interrogazione sul trasferimento di 40 detenuti dal carcere di Bad'e Carros che dovevano andare o in Continente o all'Asinara, quindi allontanandosi dalle famiglie, in data 3 febbraio 1983, e non abbiamo avuto nessuna risposta. Tutte le interrogazioni sulla caccia: non ci è mai stata data nessuna risposta! Nessuna risposta alle interrogazioni sull'applicazione della legge 32; alle interrogazioni fatte l'anno scorso sulla riapertura della caccia, malgrado il Corpo di difesa territoriale non fosse stato ancora istituito a distanza di tanti anni; malgrado gli incendi che nell'81 erano stati considerati ragione per rimandare l'apertura della caccia. Abbiamo chiesto se corrispondeva al vero che alti funzionari dell'Ispettorato di Nuoro abbiano consentito di cacciare nei perimetri di rimboschimento. L'abbiamo chiesto: è vero o non è vero? Non abbiamo avuto nessuna risposta. Nessuna risposta all'interrogazione presentata sull'arresto degli indipendentisti, presentata il 7.12.82.

Nessuna risposta sulle ultime interrogazio-

ni: una presentata, per esempio, per le dimissioni dell'assessore Pigliaru, dimissioni presentate al partito e ritirate al partito, fatto questo gravissimo, che significa che un assessore di questa Giunta si considera delegato dal partito e non delegato dal popolo sardo. Nessuna risposta all'interrogazione sul finanziamento di 60 o più milioni a Videolina per un servizio-collage sul problema degli incendi. Nessuna risposta sull'ultima interrogazione che noi abbiamo presentato sulle dichiarazioni di Cabras in ordine all'avvenuta spartizione delle presidenze degli enti, con due presidenze ai socialisti e via dicendo.

Sono profondamente insoddisfatta, lo dico a lei, signor Presidente, dell'attuazione del regolamento. Qui è lei che è il garante del regolamento, ed il regolamento dice che le interpellanze vanno riportate, giorno per giorno, nell'ordine del giorno sino ad esaurimento. Questo non succede mai, quindi non c'è la possibilità di avere dalla Giunta una risposta, una dichiarazione, se voglia o no rispondere alle interrogazioni. Scusi, signor Presidente, l'art. 111 dice: "Le interpellanze sono inserite nel processo verbale della seduta in cui sono state lette e sono allegate secondo l'ordine di presentazione nell'ordine del giorno delle sedute successive fino ad esaurimento". Se non vengono allegate all'ordine del giorno delle sedute successive, queste interpellanze non arrivano mai a maturazione. Occorre che questo regolamento venga applicato, e lei ne è garante!

Sul Regolamento.

PRESIDENTE. Ha finito, onorevole Puggioni? Volevo dire, per quanto riguarda l'ultimo aspetto sulle interrogazioni e interpellanze, che credo che questo problema verrà esaminato anche in sede di riforma del regolamento, per consentire che lo strumento di controllo dei consiglieri possa essere efficacemente utilizzato.

Desidero anche dirle che se la Giunta non dichiara la sua disponibilità a rispondere alle interrogazioni e alle interpellanze, è ovvio che tutto il meccanismo entra in crisi, per cui non è possibile rispondere immediatamente ai quesiti che i consiglieri pongono e alle argomentazioni

che svolgono con questi strumenti.

La Giunta regionale, nell'ultima riunione dei capigruppo, ha inteso rispondere a queste interrogazioni e interpellanze ed è sulla disponibilità della Giunta che è possibile concordare l'ordine del giorno delle varie sedute. Io comprendo comunque i motivi che spingono l'onorevole Puggioni a sollevare il problema. Alla prossima riunione dei capigruppo mi farò scrupolo di chiedere alla Giunta di rispondere in maniera più rapida al problema stesso.

Prego, onorevole Puggioni.

PUGGIONI (P.R.S.). Signor Presidente, io capisco che ci sono delle responsabilità della Giunta, però esistono anche delle responsabilità del Presidente nell'attuazione del regolamento. Il regolamento dice che le interrogazioni e le interpellanze devono essere riportate all'ordine del giorno, questo all'articolo 111.

L'articolo 112 poi prevede che la Giunta dichiari se intende rispondere o se non intende rispondere. E' questo il fatto importante del regolamento: se noi non lo riportiamo all'ordine del giorno, non possiamo mai indurre la Giunta a dire: non voglio o voglio rispondere. Questo è il punto! Non riusciamo a mettere la Giunta in una situazione nella quale debba prendere una posizione, perché se la Giunta dichiara di respingere l'interpellanza o chiede di rinviarla oltre un mese, l'interpellante può chiedere al Consiglio che l'interpellanza venga svolta nel giorno che egli propone. Se la Giunta non mi dice mai che non vuol rispondere o vuol rispondere entro il mese, in quanto le interpellanze non sono all'ordine del giorno, io non avrò mai la facoltà prevista dal regolamento.

Ecco perché io facevo un appunto alla Presidenza. Quanto poi al fatto che si devono fare delle modifiche del regolamento e parlarne in conferenza dei capigruppo, eccetera, fino a quando le modifiche del regolamento non sono fatte, è questo quello che vale, e chiedo l'applicazione di questo. E non mi pare di chiedere una cosa assurda, in regime democratico. Insomma, dico, le leggi si applicano o non si applicano? Non lo so! Queste leggi sono leggi o non sono leggi? Che diavolo sono queste?

VIII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

28 SETTEMBRE 1983

PRESIDENTE. Onorevole Puggioni, forse io non mi sono spiegato bene. Se ella visiona la lettera di convocazione del Consiglio, potrà di certo constatare senza molta fatica che al secondo punto dell'ordine del giorno sta scritto: "Interrogazioni e interpellanze", intendendosi con questa dizione tutte le interrogazioni e interpellanze presentate. Se la Giunta intende rispondere solo a un certo numero è evidente che potranno essere sviluppate in aula solo quelle interrogazioni e interpellanze.

Il problema di accelerare le risposte della Giunta, che è un problema reale, che esiste e che esiste non da oggi, è un problema che evidentemente necessita di una soluzione politi-

ca (io indicavo una sede: la conferenza dei capigruppo), ma voglio dirle che, sempre in base al regolamento che ella ha citato, è possibile anche in Aula fare in modo che i tempi siano accelerati. L'iniziativa non è del Presidente del Consiglio, ma di ogni singolo consigliere. Se ella ritiene, usi questa iniziativa.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 21 e 35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

Interpellanza Muledda - Atzori Villio - Berlinguer - Sechi sulla istituzione dei servizi e dei settori presso il Centro regionale di programmazione.

I sottoscritti, premesso che:

— risulta che la Giunta regionale ha deliberato circa l'individuazione, presso il Centro di programmazione, dei servizi e dei settori, ai quali si vorrebbero preporre funzionari, forse già individuati;

— nella medesima circostanza sarebbe stata assunta una decisione, seppure non ufficializzata, per garantire, ai dipendenti del Centro di programmazione un incremento retributivo del 20 per cento;

— risulta inoltre agli scriventi che l'Assessore per gli affari del personale, su mandato della Giunta, ha intrapreso contatti con i sindacati del personale per la definizione del contratto di lavoro in attuazione della legge regionale n. 51, e che lo stesso Assessore era assente alla seduta della Giunta nella quale sono state assunte le decisioni relative al Centro di programmazione;

— pare che i sindacati del personale non siano stati in alcun modo interessati alla vicenda;

— a parere degli interpellanti, tali atti possono determinare non lievi complicazioni sia nella trattativa contrattuale sia nell'eventuale successiva approvazione da parte del Governo della legge per il contratto;

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se risponde a verità quanto sopra affermato;

2) se ritiene che si debba continuare a porre in essere comportamenti e atti formali che scalcano il Consiglio, i sindacati e lo stesso Assessore competente;

3) quali misure intenda adottare per sospendere ogni provvedimento in materia retri-

butiva o organizzata del Centro di programmazione. (434)

Interpellanza Medde sulla minacciata chiusura dello Stabilimento "Grafiche Elmas" di proprietà di un imprenditore libico.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore del lavoro e l'Assessore dell'industria per sapere se non ritengano urgentissimo e inderogabile un loro autorevole intervento presso il Governo per sventare il pericolo di un ulteriore grave colpo all'economia sarda. Uno stabilimento che impiega circa 180 persone rischia infatti di chiudere.

Le Grafiche Elmas di proprietà di un imprenditore libico che acquistò gli impianti in pubblica asta dal fallimento della SEDIS editrice di Tuttoquotidiano, minaccia, infatti, la chiusura non per difficoltà economiche o di mercato, ma semplicemente per la carenza legislativa che non tutela l'imprenditore straniero.

Il titolare dell'azienda infatti non può restare in Italia, lavorare, far lavorare e produrre per l'estero (importando quindi valuta pregiata) soltanto perché il Paese al quale appartiene non ha legislazione di reciprocità con l'Italia, anche se, come è noto, numerose sono le ditte italiane che operano in Libia. L'assurdità della situazione sta nel fatto che se la stessa persona invece che titolare dell'azienda fosse un lavoratore dipendente non avrebbe alcuna difficoltà di lavorare in Italia così come accade ad una decina di suoi dipendenti che lavorano nello stabilimento di viale Elmas a Cagliari.

Di fronte alla situazione che lo pone nella condizione di ospite precario del nostro Paese l'imprenditore pare abbia deciso di licenziare tutto il personale, mettere in vendita lo stabilimento e andare ad operare in un altro Paese europeo. Si deve osservare che nei circa quattro anni in cui l'imprenditore ha operato in Sardegna si è attenuto a questa linea di condotta: assunzione di personale sardo e non ingerenza nel mercato grafico locale per non portare de-

trimento alle piccole tipografie locali; ha cioè lavorato quasi esclusivamente per l'estero producendo milioni di volumi scolastici per vari paesi arabi e portando quindi in Italia valuta pregiata. I guadagni sono stati reinvestiti in Sardegna, nello stesso stabilimento che ha già avuto un ampliamento e un potenziamento (è stata triplicata la capacità di stampa ed è stato creato un reparto nuovo di legatoria). Tutto ciò è stato realizzato senza contributi pubblici. Mentre le Grafiche Elmas si preparavano al raddoppio dello stabilimento con un proporzionale aumento della manodopera, sono intervenute le difficoltà circa la residenza del titolare.

Questa attività, in un settore ad alto valore aggiunto e di nuovissima tecnologia, è importantissima anche per il ruolo mediterraneo che vuole assumere l'economia sarda; ora rischia invece di essere vanificata per mere questioni burocratiche che potrebbero essere rimosse facendo uso del buonsenso e della buona volontà.

Un intervento urgente del Presidente della Giunta presso il Governo e degli Assessori interessati potrebbe essere decisivo per risolvere la questione e quindi per la salvaguardia dei posti di lavoro esistenti e per le prospettive di nuovo sviluppo. (435)

Interpellanza Atzeni - Giagu - Oppi - Serra - Ladu - Mura - Moretti - Carta - Mulas - Montresori - Gianoglio - Dettori - Mela - Tidu - Saba Benito - Secci sulla grave situazione della Mineraria Silius e dell'intero Gerrei.

I sottoscritti premesso:

— che i lavoratori della Mineraria Silius dal 24 luglio sono in stato di agitazione, culminato con l'occupazione dei pozzi dei cantieri minerari, a seguito del dichiarato intendimento dell'Azienda di porre circa 80 lavoratori in Cassa integrazione guadagni;

— che, ove tale intendimento trovasse pratica attuazione con un formale provvedimento di ricorso alla Cassa integrazione guadagni, la già grave e precaria situazione economica e, soprattutto, occupativa del Gerrei diventerebbe insostenibile;

— che, obiettivo primario delle politiche regionali è il mantenimento degli attuali livelli occupativi;

— che deve essere valutata e verificata la reale situazione finanziaria ed economica-produttiva dell'Azienda in relazione sia alle caratteristiche e all'importanza dei giacimenti in concessione che al loro razionale sfruttamento, che, infine, alla sicurezza del lavoro e alla salvaguardia e tutela del territorio nel rispetto delle prescrizioni stabilite dalla legislazione mineraria e da quelle in materia urbanistica aziendale e paesaggistica;

— che, in relazione al fatto che i giacimenti del Gerrei notoriamente sono tra i più importanti d'Europa, si impone l'esigenza per l'Azienda di un complessivo progetto di sfruttamento e di utilizzo delle risorse, basato su una più razionale politica dell'attività di ricerca interessante altri corpi mineralizzati ed estesa alla totalità delle aree minerariamente indiziate, e tale da soddisfare la domanda locale di posti di lavoro;

interpellano il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore dell'industria e l'Assessore della programmazione per sapere quali iniziative siano state adottate o si ritiene adottare per:

1) accertare la reale ed oggettiva situazione finanziaria, economica produttiva e occupazionale della Mineraria Silius in rapporto agli andamenti generali dell'attività mineraria registrati in Italia e nel mondo;

2) per ottenere la rinuncia da parte dell'Azienda di mettere in Cassa integrazione guadagni 80 lavoratori in considerazione anche del legittimo dubbio che ciò costituisca preannuncio di un possibile licenziamento;

3) per verificare, anche attraverso un'opportuna indagine tecnica, il rigoroso rispetto da parte dell'Azienda degli obblighi che le derivano dalla sua qualità di concessionaria ai fini dell'attività di produzione e della sicurezza del lavoro;

4) per promuovere la costituzione di un apposito soggetto che potrebbe essere individuato in un consorzio fra i diversi operatori

pubblici e privati che si faccia carico della attuazione di un progetto di complessiva ripresa dell'attività mineraria;

5) per ottenere dal Governo, nell'ambito della politica mineraria nazionale, un più deciso impegno finanziario per la ricerca e, all'interno della Comunità Europea, una più incisiva tutela degli interessi minerari del Paese e in specie della Sardegna. (436)

Interpellanza Sechi - Berlinguer - Barranu - Marras sul provvedimento di espulsione dall'Italia dell'imprenditore libico Moamed Mustafa Bazama.

I sottoscritti, in relazione alla notizia apparsa sui quotidiani isolani del provvedimento di espulsione dall'Italia dell'imprenditore libico Moamed Mustafa Bazama, titolare dell'azienda Grafiche Elmas, interpellano il Presidente della Giunta regionale per sapere quali passi intenda intraprendere nei confronti del Governo centrale per accertare e rendere edotti il Consiglio regionale e l'opinione pubblica sarda delle motivazioni di ordine giuridico che sono alla base del citato provvedimento di espulsione.

Parrebbe infatti, allo stato delle cose ed in assenza di precise informazioni, che il provvedimento sia stato assunto nella rigida osservanza di formalismi burocratici o, ancora peggio, ispirato da ingiustificate motivazioni di carattere politico che rappresentano un pericoloso atto di chiusura verso un paese del bacino del Mediterraneo.

Gli interpellanti ritengono che sia interesse della Sardegna, per la sua collocazione geografica, rimuovere qualsiasi ostacolo allo sviluppo dei rapporti politici, commerciali e culturali con i paesi africani che si affacciano sul Mediterraneo ove operano numerosissimi lavoratori sardi che potrebbero divenire oggetto di provvedimenti di ritorsione in conseguenza del provvedimento di polizia adottato nei confronti dell'imprenditore libico Bazama.

Qualora non sussistessero reali e gravi motivazioni di ordine giuridico, i sottoscritti in-

terpellano altresì l'Onorevole Presidente della Giunta regionale per sapere quali iniziative intenda adottare, con la massima urgenza, nei confronti del Governo centrale per ottenere la revoca del citato provvedimento di polizia.

Lo stesso infatti provocherebbe gravissime ripercussioni sul piano economico e sociale e per l'inevitabile licenziamento dei circa 120 lavoratori occupati nello stabilimento grafico di Elmas.

Ciò comporterebbe, in questo grave momento di acuta crisi economica e di riduzione dei livelli occupativi nell'area cagliaritana, notevoli ripercussioni su un tessuto sociale già duramente colpito, mentre risulterebbe che l'imprenditore libico abbia varato programmi di espansione dell'azienda con conseguente aumento dell'occupazione. (437)

Interpellanza Cogodi - Berlinguer - Pischredda - Battolu sulle gravi inadempienze della Giunta regionale in ordine alla attivazione del fondo sociale per l'integrazione dei canoni di locazione per i conduttori meno abbienti.

I sottoscritti, premesso:

— che dal prossimo 1° agosto vengono a scadenza le condizioni di tutela degli inquilini meno abbienti nella determinazione dell'equo canone;

— che la grave conseguenza che ne deriva per le famiglie economicamente più disagiate che conducono alloggi in locazione consiste in aumenti di canone pari ad oltre il doppio del canone attuale;

— che la legge 27 luglio 1978, n. 392 (sulla disciplina delle locazioni di immobili urbani) prevede l'attivazione di un meccanismo compensativo in favore dei locatori meno abbienti, attraverso la costituzione di un "fondo sociale", e la distribuzione delle provvidenze ai Comuni in relazione alle loro esigenze;

— che la Regione Sarda, pur avendo avute attribuite le quote del finanziamento statale per l'attivazione del "fondo sociale", per un ammontare complessivo superiore a tre miliar-

di, non ha ancora provveduto a disciplinare e quindi a rendere operativa tale misura di rilevante valore sociale, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

a) quali iniziative urgenti intenda promuovere e proporre al Consiglio per l'utilizzazione dei finanziamenti statali devoluti alla Sardegna per la costituzione del fondo sociale per l'integrazione dei canoni di locazione in favore dei cittadini meno abbienti;

b) quale intervento immediato intenda comunque promuovere per sopperire all'incombente necessità degli inquilini meno abbienti (pensionati, disoccupati, famiglie con una sola fonte di reddito) nella imminenza del consistente, improvviso e spesso non sopportabile previsto aumento dei canoni di locazione. (438)

Interpellanza Isoni - Becciu - Franceschi - Gianoglio sulla situazione venutasi a creare a seguito del dilagare incontenibile degli incendi sul territorio delle quattro province sarde.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente, al fine di ottenere notizie precise circa il pauroso estendersi degli incendi, sulle località più colpite, sui luoghi nei quali gli incendi avrebbero avuto origine, sulle cause del loro insorgere e sui mezzi impiegati per tentare di giungere al loro controllo, o quanto meno al loro contenimento. (441)

Interpellanza Buzzanca - Puggioni sulle dichiarazioni del Segretario del P.S.I., Marco Cabras.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se è a conoscenza delle dichiarazioni rilasciate dal Segretario regionale del P.S.I., Marco Cabras, durante la riunione del Comitato regionale socialista ad Oristano in data 17 e 18 c.m..

In particolare i sottoscritti chiedono di sapere se il Presidente è a conoscenza della

dichiarazione, per altro riportata da organi di informazione, secondo la quale sarebbe stato raggiunto un accordo complessivo sulla presidenza degli Enti regionali che, secondo questo accordo, due presidenze "spetterebbero" al P.S.I.; che, sempre secondo la dichiarazione di Marco Cabras, una di queste presidenze andrebbe al Signor Giuliano Cossu, ex Consigliere regionale, ex Assessore clamorosamente bocciato alle ultime elezioni per la Camera dei Deputati.

I sottoscritti chiedono pertanto al Presidente della Giunta se non intenda smentire, con tutta la sua autorevolezza, le dichiarazioni del Segretario regionale del P.S.I..

Se, invece, le dichiarazioni del Segretario del P.S.I. dovessero avere fondamento di verità, i sottoscritti Consiglieri chiedono di conoscere:

1) quali partiti hanno partecipato all'accordo;

2) quante e quali presidenze, o vicepresidenze, o posti del Consiglio di Amministrazione siano stati assegnati ai vari partiti e quali personaggi ne siano direttamente interessati;

3) se il Presidente della Giunta è a conoscenza dell'esatto significato dei termini "lottizzazione" e "sottogoverno". (446)

Interpellanza Piretta - Sanna Carlo - Demontis - Ladu Giorgio sulla decisione di lottizzazione degli enti regionali da parte dei partiti che fanno parte della Giunta regionale.

I sottoscritti chiedono di interpellare con urgenza il Presidente della Giunta regionale per sapere:

a) se rispondono a verità le notizie apparse sulla stampa sarda circa accordi di spartizione avvenuti tra i partiti della maggioranza per la distribuzione delle cariche di enti finanziari e enti regionali a persone designate dagli stessi partiti;

b) in caso affermativo se non ritenga che dopo circa sette anni di commissariamento degli enti con il pretesto di una loro riforma, assegnare le cariche quasi allo scadere della legislatura e senza che sia intervenuta alcuna ri-

forma — tali nomine non sarebbero altro che una precostituzione di posti di potere clientelare in previsione della campagna elettorale oppure la giubilazione di personaggi scomodi nella formazione delle liste;

c) se ciò rispondesse a verità se non ritenga che episodi di mal costume come questo non aumentino il discredito che l'istituto regionale ha nell'opinione pubblica;

d) se non ritenga che sia più onesto e più politicamente corretto procedere quanto prima alla riforma degli enti e quindi provvedere alle nomine secondo criteri che privilegino conoscenze tecniche e professionalità e non la sola appartenenza ad un partito. (447)

Interpellanza Atzori Villio - Pischedda - Satta Sebastiano sull'inchiesta promossa dal Ministero del lavoro e dalla Questura di Nuoro per le sospette assunzioni clientelari avvenute nei cantieri forestali della provincia di Nuoro.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'ambiente per sapere:

1) se risponde a verità che la Questura di Nuoro avrebbe promosso, in seguito alla denuncia di alcuni lavoratori, un'indagine sulle presunte irregolarità nelle assunzioni nei cantieri forestali della provincia di Nuoro, e in particolare in quelli di Lodè e di Oliena;

2) se risponde a verità che lo stesso Ministro del lavoro avrebbe promosso sulla stessa vicenda un'indagine amministrativa;

3) se è a conoscenza del fatto che, oltre che di assunzioni irregolari effettuate al di fuori degli elenchi del collocamento, si parla di "cantieri fantasma", regolarmente finanziati e mai entrati in funzione;

4) se codesto Assessorato ha svolto indagini sull'intera questione e a quali determinazioni è giunto;

5) quali atti ha posto in essere per attuare i punti previsti nell'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale nel novembre 1982 sulla politica regionale di forestazione, particolarmente per quanto riguarda la limitazione del ruolo degli ispettorati all'assistenza tecni-

ca, la eliminazione dei poteri discrezionali del funzionario delegato alla spesa, il decentramento gestionale dei cantieri ai Comuni. (448)

Interpellanza Isoni sulla questione relativa all'uso della marchiatura del bestiame.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere se siano a conoscenza del coro di proposte provenienti da numerosissimi Comuni della Sardegna relative all'obbligatorietà della pratica della "marchiatura del bestiame"; e per sapere se siano a conoscenza del fatto che nei due anni nei quali, per il noto sciopero dei veterinari, non è stata praticata la marchiatura in un grande numero di Comuni non risulterebbe siasi verificato un peggioramento della situazione con un obiettivo aumento dei reati di abigeato; e per conoscere quali iniziative sono state adottate o si intende adottare per procedere all'abolizione di un obbligo ormai non più corrispondente almeno in vaste zone dell'Isola, alla realtà, e ai bisogni del momento; e per sapere se non ritengano opportuno procedere alla liberalizzazione del settore demandando alle Amministrazioni comunali l'incombenza di decidere sulla necessità o meno di apporre o di eliminare, nell'ambito di ogni singolo Comune, anche il "marchio comunale". (449)

Interpellanza Pili sulla discriminazione nei confronti delle imprese sarde negli appalti di importanti opere pubbliche in Sardegna.

Il sottoscritto, premesso:

— che si stanno sperando nella nostra Regione importanti appalti di opere pubbliche da parte di enti statali (ENEL, F.S., ecc.);

— che recentemente l'ENEL ha provveduto all'affidamento dei lavori per la costruzione del 3 gruppo della centrale elettrica di Portovesme per un importo di circa 150 miliardi di lire;

— che tali lavori sono stati assegnati all'

Ansaldo che, a sua volta, ha affidato gran parte delle opere ad altre imprese del Continente, pur essendo le imprese sarde in grado di realizzare dette opere;

— che tale impresa continentale starebbe, infatti, sub-appaltando ad altre imprese comprese le sarde;

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

— se intende intervenire con decisione presso il Governo e gli enti appaltanti per rivendicare alle aziende sarde il giusto ruolo nella realizzazione di dette opere pubbliche allo scopo di salvaguardare l'occupazione delle maestranze sarde e tutelare gli imprenditori locali;

— se intende chiedere accertamenti sulla regolarità delle procedure di affidamento dei lavori e sulla pubblicità di tali procedure;

— se intende proporre con sollecitudine disegni di legge per regolamentare il sistema delle concessioni di tutte le opere pubbliche in Sardegna;

— se intende con urgenza rivendicare al Governo ed agli enti nazionali che gli appalti delle opere pubbliche da realizzare in Sardegna siano effettuati con il controllo della Regione Sarda. (450)

Interpellanza Sanna Emanuele - Cogodi - Schintu - Orrù sulla retrocessione alla Regione di Villa Asquer.

I sottoscritti:

— ricordato che la Giunta regionale sarda in data 17 novembre 1978 ha deliberato la concessione al Comune di Cagliari per servizi sociali di quartiere della Villa Asquer, e che la stessa è stata consegnata al Comune nel marzo 1979;

— atteso che nel "Piano dei servizi" - l'variante organica del P.R.G. — approvato dal Consiglio comunale di Cagliari il 18 aprile 1983 e dalla Regione Sarda il 19 aprile 1983 la Villa Asquer è stata vincolata per servizi di quartiere;

— considerato che Cagliari e, in particolare, il quartiere dove è ubicata la Villa Asquer, è priva di strutture sociali e culturali e che la

città presenta gravi fenomeni di disgregazione sociale ed emarginazione giovanile;

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore delle finanze, enti locali ed urbanistica per conoscere:

1) se risulta fondata la notizia che il Comune di Cagliari ha preso contatti con l'Assessore regionale al patrimonio per retrocedere alla Regione la Villa Asquer, sottraendola all'uso pubblico col pretesto del rispetto letterale della volontà testamentaria;

2) se non ritenga opportuno intervenire perché la Villa Asquer sia conservata all'uso pubblico, con la conferma della concessione per servizi di quartiere al Comune di Cagliari che dovrà provvedere agli interventi urgenti e di ordinaria manutenzione per rallentare il degrado;

3) se non ritenga opportuno che la Villa Asquer sia destinata in via definitiva a centro comunale di servizi culturali, in conformità allo spirito delle disposizioni del testatore, alle precedenti delibere regionali, al Piano regolatore, alle necessità del quartiere e della città;

4) se non ritenga opportuno che la Regione finanzia, sulla base di questo progetto, il risanamento e la ristrutturazione dell'intero complesso. (451)

Interrogazione Muledda - Barranu - Pintus - Pischedda sulla esclusione del porto di Arbatax dal piano di riparto di fondi per interventi nei porti ex lege n. 843 del 1978.

I sottoscritti hanno appreso degli organi di stampa che il porto di Arbatax è stato escluso dal piano di riparto dei fondi per interventi nei porti per la realizzazione di lotti funzionali.

Gli scriventi rilevano che tale porto è assolutamente carente soprattutto in ordine alla banchina ad alto fondale per consentire l'attracco dei traghetti e il completamento della banchina, nonché per le attrezzature per la movimentazione delle merci, come pure di capannoni per lo stoccaggio ed il deposito.

Gli interroganti rimarcano altresì l'esigenza

che l'unico porto della provincia di Nuoro sia potenziato e reso funzionale per assolvere al ruolo che gli è proprio per avviare processi di sviluppo nel territorio retrostante.

I sottoscritti interrogano pertanto l'Assessore dei trasporti per conoscere i motivi per cui il porto è stato ingiustamente escluso pur essendo disponibili tutti gli strumenti di intervento (piano regolatore portuale, progetti appaltabili) e quali urgenti e precise iniziative la Giunta regionale intende compiere perché al porto di Arbatax, secondo impegni più volte assunti, venga nei fatti riconosciuto il ruolo che gli è proprio e i mezzi per realizzarlo. (699)

Interrogazione Satta Sebastiano - Sechi - Pischedda sulle iniziative dei circoli dei sardi in Toscana.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale del lavoro per sapere se è a conoscenza dell'iniziativa attuata dalla Consulta regionale dell'emigrazione e immigrazione e dall'Associazione dei sardi in Toscana di Firenze e di Siena, svoltasi dal 29 aprile al 31 maggio u.s. sui diversi aspetti della pastorizia sarda in Toscana.

Analogo iniziativa si tenne nel 1981, su iniziativa delle due Regioni con l'impegno di dare continuità alla soluzione dei problemi di ordine sociale, economico e culturale, dei sardi emigrati in quella Regione.

La notizia dei risultati positivi che l'iniziativa ha ottenuto per la conoscenza della cultura e dei problemi sardi in Toscana lascia ben sperare nell'inserimento della nostra comunità in quella Regione.

A tale proposito, i sottoscritti chiedono di sapere se la Giunta regionale non intenda prendere provvedimenti capaci di incoraggiare le iniziative di cui sopra e altre analoghe che dovessero essere organizzate in futuro e in particolare se non valuti opportuno, già nell'immediato, dare un congruo sostegno finanziario e istituzionale ai circoli sardi di Firenze e di Siena, promotori dell'iniziativa. (700)

Interrogazione Isoni sulle iscrizioni all'albo degli imprenditori agricoli.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere se siano a conoscenza del fatto che le domande di iscrizione all'albo regionale degli imprenditori agricoli giacciono inevase a centinaia e da molti mesi presso la Comunità montana n. 4 della Bassa Gallura; e per conoscere:

a) se intendono dare il giusto peso all'entità del danno che la ritardata o la mancata iscrizione procura agli agricoltori;

b) quante sono le pratiche di miglorie fondiari incomplete di documentazione che giacciono presso gli I.P.A. proprio perché carenti del certificato di iscrizione all'albo;

c) se sia vero che presso l'ufficio ETFAS di Olbia, abilitato per ricevere siffatte domande e per curare l'istruttoria gli agricoltori abbiano accesso soltanto nella giornata dei martedì e che un solo impiegato sia abilitato a ricevere dette domande e che tutto resti paralizzato in caso di assenza di detto impiegato;

d) quali iniziative intendono prendere per impedire che il disinteresse, il lassismo, l'incuria e la sistematica omissione di atti d'ufficio esercitata come diritto inalienabile da parte di certa burocrazia, arrecchino danni gravi e spesso irreparabili agli agricoltori;

e) se non sia ritenuto opportuno approntare entro tempi brevi, strumenti utili a stroncare abusi che per la loro natura e gravità sconfiggono nell'arbitrio e nella prevaricazione.

Infine chiede di conoscere i dati più aggiornati relativi al numero di domande di iscrizione giacenti inevase presso i Comprensori e le Comunità montane dell'Isola. (701)

Interrogazione Sanna Emanuele - Barranu - Marras - Cogodi sul blocco degli organici delle Unità sanitarie locali.

I sottoscritti, considerata la situazione di grave emergenza che si è determinata in tutti i

presidi sanitari pubblici della Sardegna a seguito del blocco delle assunzioni e degli organici del personale disposto dalla legge finanziaria dello Stato, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se la Regione Sarda ha formalmente provveduto ad inoltrare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la richiesta di deroga al blocco delle assunzioni, secondo quanto previsto dal IV comma dell'articolo 9 della legge n. 130 del 29 aprile 1983". (702)

Interrogazione Puddu - Uras - Franceschi Carta Mario - Atzori Angelo - Battolu sulla assenza dalla sede del Comandante dell'Ispettorato provinciale delle foreste di Oristano nelle giornate in cui gli incendi hanno devastato gran parte della Provincia di Oristano.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'ambiente per conoscere se corrisponda al vero che l'Ispettorato provinciale delle foreste di Oristano fosse privo del suo Comandante proprio nei giorni in cui l'intera Provincia di Oristano veniva devastata da immani incendi.

Tale assenza, che si dice dovuta a normali ferie, appare quantomeno inopportuna e biasimevole in un momento così delicato e contrasta enormemente con l'abnegazione e l'impegno, in alcuni casi addirittura eroico, di tanti altri funzionari, guardie forestali, componenti squadre antincendi, forze dell'ordine in genere e delle popolazioni dell'Oristanese e dell'intera Isola che hanno cercato, per intere giornate, di contrastare la furia devastatrice del fuoco.

I sottoscritti ritengono opportuno che si rendano noti i criteri o le motivazioni che hanno consentito la denunciata assenza che, per la prevedibilità degli incendi, non può apparire giustificata. (703)

Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sui danni provocati dagli incendi alle strutture del servizio telefonico.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative intende adottare in merito ai rilevanti danni provocati dagli incendi alle strutture dell'intero servizio telefonico regionale. (704)

Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sui danni provocati dagli incendi alle strutture della rete elettrica.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative intende adottare in merito ai rilevanti danni provocati dagli incendi alle strutture dell'intera rete elettrica regionale. (705)

Interrogazione Buzzanca - Puggioni, con richiesta di risposta scritta, sul ventilato finanziamento di 100 milioni alla televisione locale "Videolina".

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore della difesa dell'ambiente e il Presidente della Giunta regionale per sapere se risponde a vero la notizia di un finanziamento di circa 100 milioni alla televisione locale "Videolina" per un servizio giornalistico sugli incendi.

In particolare, nel caso la notizia abbia fondamento di verità, i sottoscritti chiedono di conoscere il capitolo di provenienza dei fondi, l'esatto ammontare della cifra, le caratteristiche del servizio previsto, i nomi dei professionisti incaricati della realizzazione del servizio, la data e l'orario della trasmissione.

I sottoscritti chiedono ancora di conoscere se altre emittenti abbiano beneficiato — per la realizzazione di servizi giornalistici sugli incendi — di contributi regionali ed, eventualmente, quali e in che misura. (706)

Interrogazione Barranu - Muledda - Pintus - Pischedda, con richiesta di risposta scritta, per l'esclusione di S. Maria Navarrese dall'elenco dei porti turistici di primo livello formulato dalla Giunta regionale.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale della programmazione per sapere:

1) se risponde a verità che dall'elenco dei porti turistici di primo livello formulato da codesto Assessorato in una bozza di deliberazione inviata alla Presidenza della Giunta regionale l'8 agosto 1983 risulta esclusa S. Maria Navarrese, una delle più note ed affollate località balneari della costa orientale sarda;

2) se è consapevole del fatto che tale esclusione si aggiunge ad un'altra precedente e ingiustificata riguardante la estromissione del Comune di Baunei dalla ripartizione dei fondi per gli itinerari turistici tanto da far pensare che costituisca ormai orientamento generale della Giunta regionale non tenere conto delle richieste del Comune di Baunei e, più in generale, delle esigenze di sviluppo dell'Ogliastra;

3) quali motivazioni hanno portato codesto Assessorato a non tenere conto delle richieste formulate dall'Amministrazione comunale di Baunei nel cui territorio si trova la frazione di Santa Maria Navarrese, di dotare di un porto turistico questo centro che ospita nei mesi estivi migliaia di turisti, con centinaia di imbarcazioni ormeggiate in condizioni di assoluta provvisorietà e di massima insicurezza;

4) se è a conoscenza del fatto che il porto di Arbatax, essendo destinato a scopi industriali, non è attrezzato, né è utilizzabile per finalità turistiche;

5) se ha valutato, nel predisporre l'elenco dei porti turistici di primo livello, presentato alla Giunta, che per un tratto costiero di oltre 100 chilometri, da Cala Gonone alla zona di Quirra, non si avrebbe neppure un porto turistico, vanificando in tal modo le possibilità di sviluppo di numerosi Comuni, fra i quali Baunei, Lotzorai, Girasole, Barisardo e Gairo Cardedu, che individuano nel turismo una delle prospettive più valide di crescita economica e sociale;

6) quali atti intenda compiere per introdurre criteri più equi nella delibera in oggetto e, in ogni caso, per inserire nell'elenco dei porti turistici e nella deliberazione della Giunta la località di Santa Maria Navarrese. (707)

Interrogazione Oppi - Ladu sul ventilato ridimensionamento dei livelli occupativi dello stabilimento di Portovesme dell'Alluminio Italia.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'industria per sapere se sia a conoscenza dell'intendimento della direzione aziendale dello stabilimento dell'Alluminio Italia di Portovesme, manifestato attraverso un documento reso pubblico e definito di ristrutturazione e ripresa produttiva di procedere in palese violazione degli accordi a suo tempo sottoscritti, alla riduzione degli organici del personale, proponendo di fatto il collocamento in Cassa integrazione di 180 addetti che preclude al definitivo licenziamento.

Il tentativo messo in essere dalla direzione aziendale si fonda su pretestuose ragioni, come quella della esistenza di esuberi in un momento in cui è in via di superamento la crisi di produzione in quanto il mercato ha ripreso a tirare ed inoltre il problema finanziario è stato affrontato dal Governo con lo stanziamento di 300 miliardi (anche se non tutti erogati) e con la concessione dell'autorizzazione ad emettere obbligazioni per altri 400 miliardi. Gli interroganti di fronte al tentativo di riduzione dei livelli occupativi avanzato senza fondate ragioni chiede all'Assessore di conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per far recedere la Direzione dell'Alluminio Italia da questo ennesimo tentativo di provocare uno scontro sociale all'interno di uno stabilimento che sta ritornando gradualmente alla "piena capacità produttiva", e il cui prodotto trova sul mercato un collocamento soddisfacente e non risultando affatto dimostrato l'esistenza di personale in eccedenza. C'è anzi da rilevare la contraddizione di comportamento, l'Alluminio Italia non vorrebbe procedere alla messa in C.I.G. di 180 dipendenti nel momento in cui la Società Euroallumini, di cui l'Alluminio Italia è la maggior azionista, ha deliberato la riassunzione in piena attività di tutti gli operai già collocati in cassa integrazione.

Gli interroganti ricordando che il problema del ricorso alla cassa integrazione fu accettato

dalle forze politiche e sindacali nello scorso anno, come soluzione temporanea, in quanto esisteva una crisi di sovrapproduzione e difficoltà nel collocamento del prodotto sul mercato interno e internazionale. Inoltre pesava allora il condizionamento di un grave deficit, l'assenza di disponibilità finanziarie, che come è noto è stato ridotto attraverso vari interventi. Poiché risulta evidente la palese inconsistenza delle argomentazioni avanzate dalla direzione aziendale per procedere ad una riduzione di personale, che nel caso realmente esistesse è un problema da affrontare non solo a livello aziendale ma ricondotto all'interno di tutto il settore dell'alluminio, gli interroganti chiedono un intervento urgente per bloccare questo maldestro tentativo di abbassare i livelli occupativi in un'area, come quella del Sulcis-Iglesiente, già fortemente penalizzata per altre vicissitudini con argomenti assolutamente infondati. (708)

Interrogazione Pili sulla cessazione dell'attività dei cantieri forestali dei Comuni di Domusdemaria e Domusnovas.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole Assessore regionale della difesa dell'ambiente per sapere:

- se risulta vera la notizia che l'attività dei cantieri forestali di Domusdemaria e Domusnovas cesserà il prossimo 30 settembre;
- se tale eventualità fosse inevitabile, quali soluzioni intende proporre per salvaguardare l'occupazione degli operai forestali impiegati in detti cantieri;
- se ritiene di proporre l'eventuale passaggio degli operai dall'Ispettorato forestale

di Cagliari all'Azienda regionale foreste demaniali che ha grossi compendi forestali nei Comuni di Domusdemaria e Domusnovas, salvaguardando così il patrimonio di esperienza e di conoscenza che detti operai hanno acquisito in anni di lavoro nel campo forestale. (709)

Interrogazione Moretti sulla Casa di riposo di Alghero.

Il sottoscritto chiede al Presidente della Giunta e all'Assessore del lavoro di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendono attuare per porre fine alla situazione di disagio diffuso nella Casa di riposo di Alghero.

E' di ieri l'articolo di un quotidiano sardo che denuncia la situazione di incuria e trascuratezza assai gravi nel trattamento degli anziani.

Guasti ai frigoriferi, diete paradossali ed altre manchevolezze denotano gravi responsabilità gestionali che vanno al più presto eliminate per consentire agli anziani ricoverati di riprendere fiducia in una struttura che, per l'impegno finanziario e gestionale, dovrebbe consentire risultati molto più apprezzabili.

La Regione impegna nella Casa di riposo di Alghero gran parte dei finanziamenti per l'assistenza agli anziani di tutta la Sardegna.

Quasi un miliardo e mezzo, oltre 80 dipendenti, per assistere 162 ospiti al limite della decenza, per far sentire gli anziani ancora più sopportati ed inutili.

Questo rischia di essere oggi la Casa di riposo di Alghero, grazie alla scarsa considerazione per un settore delicato ed importante, col quale, prima o poi bisognerà fare i conti. (710)

PASSAMONTI